



COMUNE DI TRENTO

PRG

VARIANTE C.R. POVO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

SERVIZIO URBANISTICA

luglio 2024

INDICE

Premessa.....	3
1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI GENERALI.....	4
1.1 Riferimenti normativi.....	4
1.1.1 Aspetti procedurali della VAS.....	4
1.1.2 Sottoposizione della variante al processo di VAS.....	5
2. DESCRIZIONE DEL QUADRO LOGICO DELLA VARIANTE.....	6
2.1 La variante per opere pubbliche.....	6
2.2 Gli scenari e le alternative di variante.....	6
2.2.1 Lo scenario zero.....	6
2.2.2 Lo scenario di variante.....	6
2.2.3 Valutazione quantitativa degli scenari e individuazione dello scenario migliore.....	7
3. VERIFICA DELL'INTERFERENZA TRA LA VARIANTE E LA RETE NATURA 2000.....	8
4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	11
4.1 Individuazione delle variabili ambientali e territoriali.....	11
5. VERIFICHE DI COERENZA.....	12
5.1 Verifiche di coerenza interna.....	12
5.2 Verifiche di coerenza esterna.....	14
6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI.....	18
6.1 Verifica di coerenza con la Classificazione Acustica comunale.....	18
6.2 Valutazione delle azioni.....	18
6.3 Rendicontazione delle aree agricole di pregio del PUP.....	21
6.4 Effetti finanziari.....	22
7. PROCESSO PARTECIPATIVO.....	23
8. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	24
8.1 Indicatori per il monitoraggio della variante.....	24
9. CONCLUSIONI.....	27

ALLEGATO 1: SINTESI NON TECNICA

ALLEGATO 2: DICHIARAZIONE DI SINTESI

Premessa

Il presente documento fa riferimento alla variante per opere pubbliche di ampliamento del centro raccolta di Povo e inserimento di un centro per il riuso.

In particolare, il documento è finalizzato a supportare il processo di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'art. 20 della Legge provinciale per il governo del territorio n. 15 del 4 agosto 2015 e dell'art. 3 del D.P.P. 14 settembre 2006 n. 15-68/Leg. La variante è sottoposta direttamente al processo di VAS in quanto comporta la riduzione di aree agricole di pregio del Piano Urbanistico Provinciale (PUP)¹ e risulta localizzata in prossimità di una ZSC di cui alla direttiva europea 92/43/CEE.

La variante prevede l'ampliamento del CRM a servizio dei territori circoscrizionali di Povo e di Villazzano con inserimento di un centro per il riuso, su un'area attualmente classificata come zona E1 che viene riclassificata in zona F-IP. La variante interessa aree che il PUP qualifica come "aree agricole di pregio" ma trattandosi di opera di infrastrutturazione del territorio la stessa non è soggetta alla disciplina della compensazione di cui al comma 7, dell'art. 38 delle norme di attuazione del PUP, così come previsto dall'art. 46 di dette norme.

La presente variante assume la valenza di PTC con riferimento alla riduzione di aree agricole di pregio del PUP. Queste modifiche rientrano nei temi comuni contenuti nella convenzione² stipulata anche ai sensi dell'art. 36 della l.p. 15/2015 e per tale motivo la variante è trasmessa ai comuni del Territorio Val d'Adige per l'espressione del parere di competenza.

1 L'articolo 38 delle norme di attuazione del PUP dispone che la riduzione delle aree agricole di pregio è ammessa in via eccezionale ed è effettuata nell'ambito dell'autovalutazione del PTC e del PRG sulla base di una serie di criteri ed eventualmente previa "compensazione del suolo trasformato con altre aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli, aventi superficie non inferiore all'80 per cento dell'area agricola destinata a insediamento...". Inoltre, la circolare del Consorzio dei Comuni trentini n. 20 del 25 marzo 2011 precisa che l'autovalutazione è obbligatoria quando la variante riguarda la "trasformazione di aree agricole di pregio di cui all'articolo 38, comma 7, delle norme di attuazione del PUP o delle aree agricole di cui all'articolo 37, comma 8, delle norme di attuazione del PUP".

2 Approvata con deliberazione del Consiglio comunale n. 78 del 27 luglio 2011 e sottoscritta in data 27 settembre 2011.

1. ASPETTI NORMATIVI E PROCEDURALI GENERALI

1.1 Riferimenti normativi

L'articolo 20 della LP 15/2015 stabilisce che nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale è assicurata la loro valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, per contribuire a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e per promuovere lo sviluppo sostenibile, ai sensi delle direttive europee 92/43/CEE e 2001/42/CE.³ In particolare, l'obiettivo della Direttiva Europea 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, meglio nota come "Direttiva VAS", è quello di intervenire a monte delle altre procedure di valutazione ambientale (Valutazione di impatto ambientale e Valutazione di incidenza), integrando la dimensione ambientale all'atto dell'elaborazione e adozione di piani e programmi configurandosi in tal modo come processo contestuale all'iter di pianificazione o programmazione oltre che come strumento di supporto alle decisioni. La "Direttiva VAS" è stata introdotta a livello provinciale con il Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg., da ultimo modificato con d.P.P. 24 novembre 2009, n. 29-31/Leg., ai sensi dell'articolo 11 della Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10. In particolare, la "VAS" è stata recepita come *"processo di autovalutazione inserito nel procedimento di adozione dei piani e dei programmi preordinata all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione dei predetti piani e programmi"*. In pratica, la valutazione strategica è condotta direttamente dal soggetto deputato all'adozione del piano o del programma ed è costruita insieme allo stesso, come elemento integrante e funzionale alle scelte contenute nella pianificazione.

Le procedure previste dalla normativa provinciale in materia di VAS sono le seguenti:

- *verifica di assoggettabilità;*
- *valutazione ambientale strategica o VAS.*

Come indicato in premessa, il presente elaborato costituisce il rapporto ambientale della Variante al PRG del Comune di Trento.

1.1.1 Aspetti procedurali della VAS

L'articolo 3 del d.P.P. sopra richiamato individua i piani e i programmi sottoposti al processo di VAS, distinguendo quelli sempre sottoposti a VAS da quelli invece sottoposti a VAS solo in esito a una valutazione preventiva ai sensi dell'art. 3, comma 4, del suddetto d.P.P., finalizzata a verificare se lo specifico piano o programma possa avere effetti significativi sull'ambiente.

³ La Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata anche "Direttiva Habitat", è relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, definita "Valutazione Ambientale Strategica" è finalizzata a *"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che (...) venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"* (art. 1). A tale fine, la Direttiva individua le tipologie di piani e programmi da assoggettare a valutazione ambientale (art. 3).

L'art. 20 della LP 15/2015 precisa inoltre che, nel caso dei PRG e dei piani dei parchi naturali provinciali la valutazione verifica ed esplicita, su scala locale, anche la coerenza con la valutazione dei PTC o, se non approvati, del PUP.

Ai fini del processo di VAS, i soggetti interessati sono i seguenti.

- Soggetto competente: è individuato nel Consiglio comunale al quale compete l'adozione della variante al PRG;
- Struttura organizzativa competente: è individuata nel Servizio Urbanistica del Comune di Trento al quale compete la redazione della variante in oggetto.
- Struttura ambientale: è individuata nel Servizio Sostenibilità e transizione ecologica.

1.1.2 Sottoposizione della variante al processo di VAS

Con riferimento ai contenuti della variante, la struttura organizzativa competente verificato che:

- comporta la riduzione di aree agricole di pregio di cui all'art. 38 delle norme di attuazione del Piano Urbanistico Provinciale;
- risulta localizzata in prossimità di una ZSC di cui alla direttiva europea 92/43/CEE;

e che conseguentemente **sussistono le condizioni necessarie per avviare il processo di VAS della variante e il relativo rapporto ambientale.**

A tal fine si è fatto riferimento ai seguenti riferimenti metodologici:

- “Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani”, Allegato E del PUP;
- “Indicazioni metodologiche per l'autovalutazione dei piani territoriali delle comunità (PTC)” e “Indicazioni metodologiche per la rendicontazione urbanistica dei piani regolatori generali (PRG) e dei piani dei parchi naturali provinciali”, approvate con D.G.P. 349 del 26.02.2010 ai sensi del punto 7 dell'“Ambito di applicazione” di cui all'Allegato III del D.P.P. sopra richiamato.

Ai sensi dell'art. 5 bis del D.P.P. del 2006 e ss.mm., contestualmente alla fase di deposito, la variante e il rapporto ambientale sono trasmessi alla struttura ambientale, quando distinta dal soggetto competente, che entro 30 giorni dalla scadenza del termine assegnato assegnato per la presentazione delle osservazioni, si esprime con parere obbligatorio e vincolante sui profili ambientali della variante. La struttura ambientale, nell'ambito del parere di competenza, può disporre l'integrazione o la modificazione della variante a fini di tutela ambientale e dettare prescrizioni o indicazioni relative allo svolgimento del monitoraggio sugli effetti del medesimo.

2. DESCRIZIONE DEL QUADRO LOGICO DELLA VARIANTE

2.1 La variante per opere pubbliche

La variante per opere pubbliche consiste nell'ampliamento del CRM di Povo e inserimento di un centro per il riuso. Di seguito è schematizzato il quadro logico della Variante.

Tabella 1: Quadro logico della variante per opere pubbliche.

LOGICA	DESCRIZIONE
PROBLEMA	P1 – Zone per servizi pubblici non adeguate o non rispondenti agli utilizzi effettivi
OBIETTIVI GENERALI	OB1 – Valutare l'adeguatezza e l'attualità delle zone per servizi pubblici
STRATEGIE	S1 – Modifica, in ampliamento o in riduzione, di zone per servizi pubblici secondo specifiche richieste

2.2 Gli scenari e le alternative di variante

Considerato che la variante in esame consiste in una variante per opere pubbliche ed è quindi finalizzata a recepire specifiche esigenze o richieste, è possibile individuare i seguenti scenari di riferimento:

- scenario A: fa riferimento alla situazione in essere definita a partire dall'esito degli indicatori impiegati nell'analisi dello stato dell'ambiente.
- scenario B: rappresenta lo scenario conseguente all'attuazione del PRG vigente (cosiddetta "opzione zero"). Non si tratta di uno scenario stazionario, né meramente tendenziale, in quanto considera il possibile assetto del territorio comunale che potrebbe assumere in seguito alla decisione di non adottare alcuna azione, assecondando quindi una dinamica di continuità con la vigente strumentazione urbanistica e le tendenze socio-economiche che interessano l'area comunale. Può essere considerato come la sommatoria dello stato di fatto a cui si aggiungono le previsioni del PRG vigente che ad oggi non risultano ancora attuate.
- scenario C: corrisponde ai contenuti della variante in esame.

2.2.1 Lo scenario zero

Lo scenario "zero", ovvero la non attuazione della variante, non risulta sicuramente percorribile in quanto la variante stessa deriva da esigenze e richieste puntuali finalizzate al miglioramento della dotazione di servizi e attrezzature pubbliche. Per tale motivo, anche in questo caso non risulta percorribile lo scenario "zero".

2.2.2 Lo scenario di variante

Lo scenario di variante, la cui "logica" è stata descritta nei paragrafi precedenti, considera la richiesta di variante, la cui argomentazione si rinvia ai successivi capitoli.

2.2.3 Valutazione quantitativa degli scenari e individuazione dello scenario migliore

L'analisi e la valutazione degli scenari previsionali nel processo di piano e valutazione ambientale rappresenta uno dei passaggi fondamentali. Si tratta di prevedere scenari di evoluzione ambientale e socio-economica del territorio e della sua comunità, oltre che ragionevoli.

La presente valutazione è finalizzata a sintetizzare le ragioni della scelta delle “ragionevoli alternative” considerando gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante (scenario zero). L'alternativa più significativa allo scenario di variante è rappresentata dal mantenimento del quadro pianificatorio comunale vigente. Il PRG vigente costituisce pertanto la principale alternativa alla variante in esame. La valutazione dovrà permettere di confrontare i tre scenari considerati nell'ottica della direttiva VAS considerando il modo e l'efficacia con cui i singoli scenari contribuiscono a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

I tre scenari (o macro-alternative) sopra descritti sono stati oggetto di un'analisi comparata mediante il ricorso ad una valutazione qualitativa di specifici indicatori che saranno utilizzati anche ai fini del monitoraggio della presente variante.

Dalla suddetta verifica emerge come lo scenario relativo alla variante in oggetto risulti nel complesso migliorativo rispetto al PRG vigente in quanto risponde alle esigenze riscontrate. Nonostante infatti vi sia una riduzione delle aree agricole e conseguente riduzione di permeabilità dei suoli, è evidente che la stessa variante nasce per far fronte a richieste e necessità riscontrate, meglio descritte nella Relazione.

3. VERIFICA DELL'INTERFERENZA TRA LA VARIANTE E LA RETE NATURA 2000

Come disposto dall'art. 9 del D.P.P. 15-68/Leg e ss.mm., per i piani o i programmi soggetti a VAS, la valutazione di incidenza – disciplinata dall'art. 39 della legge provinciale n. 11 del 2007 – è ricompresa nell'ambito della VAS stessa che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei piani o dei programmi sugli habitat e sulle specie presenti nei siti della Rete Natura 2000.

Al fine di verificare l'eventuale interferenza diretta o indiretta tra la variante in esame e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 si è fatto riferimento alla metodologia impiegata nella Relazione di Incidenza del PUP che prevede due differenti condizioni strutturali nel rapporto areale tra i siti della Rete Natura 2000 e le azioni di piano:

- 1) intervento che incide sull'area del sito nel quale l'azione è diretta e direttamente percepibile;
- 2) intervento esterno al sito ma per il quale non è possibile escludere a priori una interferenza coi processi biologici o ecologico-ambientali che caratterizzano i sistemi e le loro componenti all'interno dei siti.

La seconda condizione è stata definita attraverso la creazione di due “ambiti di influenza”, o “*buffer*”, rispettivamente di 100 m e di 300 m attorno al perimetro delle singole aree oggetto di variante, come evidenziato nella figura seguente. Come precisato nella Relazione di Incidenza ambientale del PUP, “*si tratta di misure fondamentalmente arbitrarie, ma più volte trovate in letteratura, che danno l'idea del progressivo diminuire con la distanza dell'intensità dei possibili impatti portati, o prodotti, da attività esterne ai siti di pregio naturalistico*”, e che “*oltre 300 metri di distanza si può ritenere praticamente cessata l'azione negativa del generatore d'un possibile disturbo*”.⁴

Tabella 2: Individuazione delle ZSC interessate dalla Variante.

Denominazione ZSC	Codice ZSC	Interferenze con ZSC
Tre Cime Monte Bondone	IT3120015	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Monte Barco – Le Grave	IT3120044	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Torbiera delle Viote	IT3120050	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Stagni della Vela - Soprasasso	IT3120051	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Doss Trento	IT3120052	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Foci dell'Avisio	IT3120053	Nessuna Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Burrone di Ravina (Val	IT3120105	Nessuna

⁴ Si veda la Relazione di incidenza ambientale del PUP, p. 47 (PAT, 2008).

Gola)		Le azioni della variante non interferiscono con la ZSC
Gocciadoro	IT3120122	Interferenza esterna La variante presenta una potenziale interferenza esterna con la ZSC

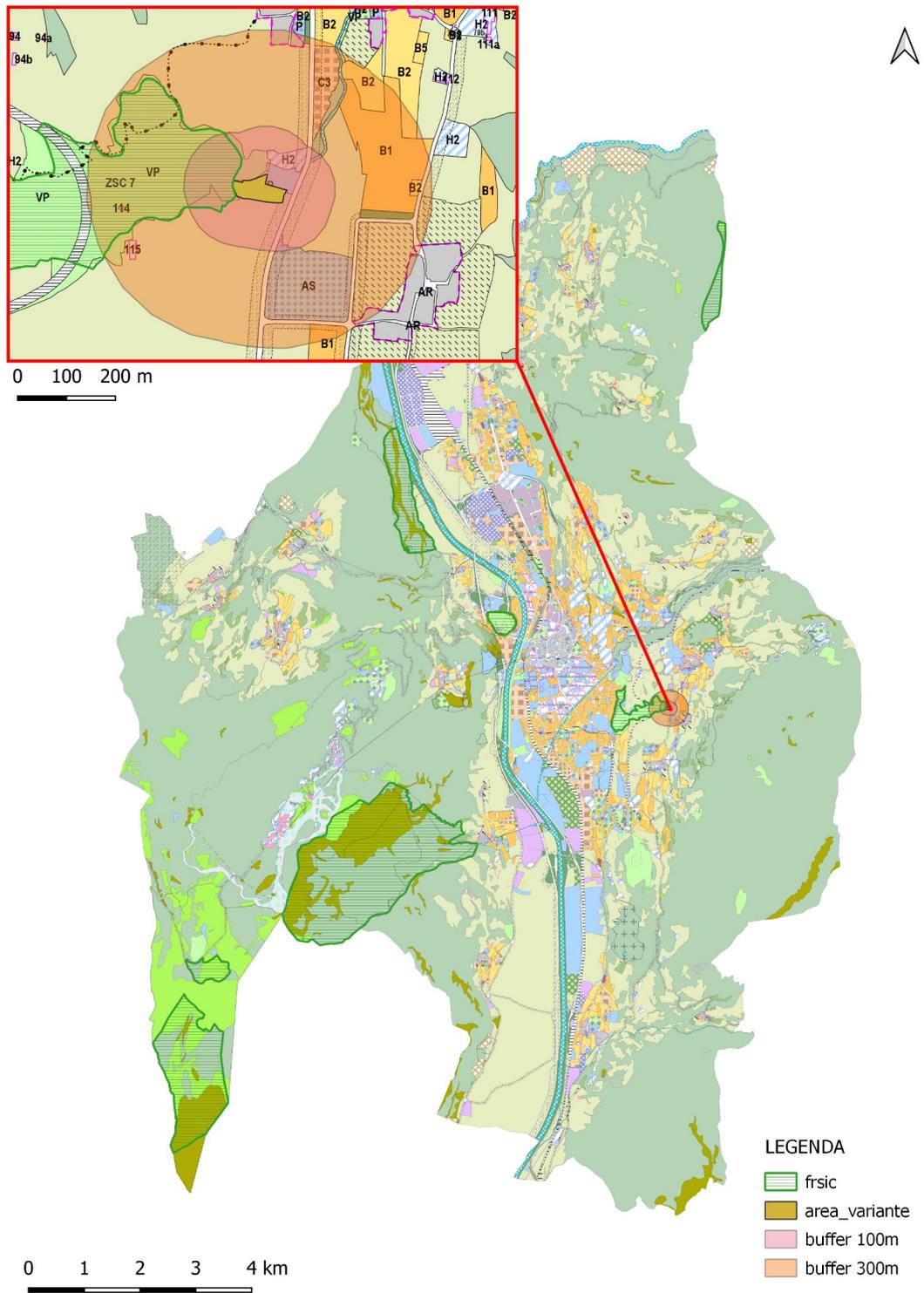


Figura 1: Verifica spaziale delle interferenze fra la variante e le ZSC.

Dalla verifica condotta è emersa una potenziale interferenza spaziale esterne con la ZSC "Gocciadoro". In considerazione delle misure di conservazione della ZSC "Gocciadoro" e del fatto che la nuova previsione urbanistica si colloca esternamente al sito medesimo, ancorché parzialmente in adiacenza, è ragionevole concludere in maniera oggettiva che è improbabile che la suddetta nuova previsione possa generare incidenze significative e negative sul predetto sito protetto. In considerazione dell'adiacenza alla ZSC, si prescrive il divieto di mettere a dimora specie alloctone (bambù, palme, ecc) in coerenza con le relative misure di conservazione.

In considerazione comunque dell'impossibilità di escludere a priori eventuali incidenze significative sulla ZSC "Gocciadoro", anche per la mancanza di documentazione progettuale, **il progetto di ampliamento sarà sottoposto all'attenzione del Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette al fine di verificare la necessità di attivare la procedura di Valutazione di incidenza ambientale.**

4. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

La Direttiva europea 2001/42/CE chiede di verificare i possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Analogamente, il regolamento provinciale in materia di VAS prevede che nella prima fase del processo di VAS sia descritto lo stato dell'ambiente (o scenario zero) del territorio interessato dal piano o programma in coerenza con i criteri di cui all'allegato II al "regolamento VAS".

4.1 Individuazione delle variabili ambientali e territoriali

A partire dai fattori ambientali proposti dalla normativa provinciale "VAS"⁵ sono state individuate quelle variabili, ambientali e antropiche, per le quali risulta plausibile attendersi una evoluzione nel tempo, sia positiva che negativa, anche in mancanza di indicatori specifici.

Tabella 3: Individuazione delle variabili ambientali e territoriali.

	FATTORE	RILEVANZA	MOTIVAZIONE
Componenti ambientali	Clima	Sì	In termini di emissioni in atmosfera, di consumi energetici e di aumento dell'isola di calore
	Aria	Sì	In termini di nuova viabilità – traffico-frequentazione dell'area
	Suolo	Sì	In termini di consumo di suolo
	Sottosuolo	Sì	In termini di potenziale inquinamento di suolo
	Acqua	Sì	Aspetto affrontato nella componente "Sottosuolo"
	Biodiversità, flora e fauna	Sì	In termini di biodiversità e di servizi ecosistemici
	Paesaggio	Sì	In quanto le aree oggetto di variante saranno oggetto di un progetto di ampliamento e quindi modifiche significative in termini di impatto paesaggistico
	Popolazione e salute umana	Sì	Aspetto affrontato nella componente "Aria"
Altri fattori	Patrimonio culturale	No	In quanto le aree oggetto di variante non interessano aree o edifici di interesse storico-culturale
	Rischi naturali	Sì	In termini di vincoli territoriali e ambientali sovraordinati.
	Accessibilità, traffico e parcheggi	Sì	In termini di traffico e di parcheggi
	Efficienza energetica e produzione di fonti rinnovabili	Sì	Il progetto proposto prevede l'installazione di fonti di energia rinnovabili
	Rifiuti	Sì	In termini di recupero dei rifiuti

5 Allegato III al DPP 14.09.2006, n. 15-68/Leg, Appendice 3.

5. VERIFICHE DI COERENZA

L'orientamento alla sostenibilità di piani e programmi costituisce uno dei principi base delle politiche europee in materia di valutazione ambientale. Tale orientamento comporta l'obbligo, per ciascun piano, di associare le previsioni di piano ad obiettivi di sostenibilità ambientale e la necessità che l'insieme dei piani dei diversi livelli faccia riferimento in maniera coerente ai medesimi obiettivi. La verifica di coerenza risponde alla necessità di assicurare tale orientamento. Due sono le verifiche di coerenza che assumono importanza primaria: la coerenza "interna" tra gli obiettivi specifici del piano e le azioni destinate a raggiungerli e la coerenza "esterna" tra gli obiettivi del piano e gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati e locali.

Al fine di verificare la coerenza dei contenuti della variante sono state condotte le seguenti verifiche:

- verifiche di coerenza interna, finalizzate ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni della variante e tra i medesimi obiettivi e i contenuti del PRG vigente;
- verifiche di coerenza esterna, finalizzate ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi di piani sovraordinati, in primo luogo il PUP. La verifica di coerenza è stata condotta anche rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUP e al Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)⁶.

Per ciascuna verifica è riportato un giudizio di sintesi sotto forma di matrice cromatica, di cui si riporta la legenda, contenente la rispondenza dell'obiettivo/strategia considerato al criterio di raffronto.

VERIFICA DELLA COERENZA	
C	Coerente
PC	Parzialmente coerente
NC	Non coerente
NP	Non pertinente

5.1 Verifiche di coerenza interna

Per quanto riguarda la verifica di coerenza interna fra gli obiettivi e le strategie proposte e le azioni individuate dalla presente variante, limitatamente alle varianti per opere pubbliche, emerge una sostanziale coerenza delle relazioni.

Tabella 4: Verifica di coerenza interna tra obiettivi, strategie e azioni della variante.

OBIETTIVI E STRATEGIE	AZIONI (Varianti)
-----------------------	-------------------

⁶ Il Documento preliminare è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2062 del 14 dicembre 2020.

		V1
OB1 Valutare l'adeguatezza e l'attualità delle zone per servizi pubblici	S1 Modifica, in ampliamento o in riduzione, di zone per servizi pubblici secondo specifiche richieste	C

Si ritiene opportuno condurre la verifica di coerenza anche tra gli obiettivi della presente variante e gli obiettivi individuati per la revisione del PRG.⁷ A tal fine, nella tabella seguente si riportano gli obiettivi, e le corrispondenti strategie, individuati per la revisione del PRG per i quali è stata rilevata una pertinenza con la variante.⁸

Tabella 5: Verifica di coerenza interna tra la variante e gli obiettivi della revisione del PRG.

OBIETTIVI E STRATEGIE NUOVO PRG		OB1 VARIANTE
		S1
OB1 Stop al consumo di suolo	S1 Nessuna nuova area edificabile	PC
	S2 Stralcio delle previsioni inattuate	NP
	S3 Ridimensionamento delle previsioni inattuate	NP
OB3 Tutela e valorizzazione del territorio aperto	S5 Realizzazione di infrastrutture verdi e blu diffuse nel territorio	NP
	S6 Salvaguardare e valorizzare le aree di frangia urbana	NP
	S7 Riconoscere il ruolo degli orti in ambiente urbano	NP
	S8 Riclassificare la aree agricole secondo le definizioni del PUP e adeguare la disciplina delle zone agricole	NP
OB7 Raccordare il sistema dei servizi pubblici con l'assetto urbano	S18 Verificare l'adeguatezza della dotazione di servizi per i diversi quartieri e i sobborghi e la loro accessibilità	C
	S19 Facilitare l'intervento privato nella realizzazione e nella gestione dei servizi	C
	S20 Incrementare la dotazione di spazi verdi	NP
	S21 Perseguire un equilibrio territoriale nella dotazione dei servizi	C
	S22 Sostenere la realizzazione di spazi multiculturali e multi religiosi	NP
	S23 Semplificare la declinazione delle specifiche destinazioni funzionali indicate dal PRG per conseguire una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle zone per servizi	NP
	S24 Favorire la multifunzionalità delle attrezzature sportive	NP
	S25 Verificare l'attualità delle previsioni delle zone per servizi non attivate e, se ancora attuali, delineare strumenti per la loro attivazione	NP
	S26 Rafforzamento dei "luoghi centrali"	NP
OB14 Salvaguardare e	S54 Definire il rapporto tra la città e il territorio aperto	NP

⁷ Con deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 7 marzo 2018 è stato approvato il documento per la definizione degli obiettivi per la revisione complessiva del Piano Regolatore Generale del Comune di Trento denominato "Il futuro della città di Trento si costruisce oggi. Obiettivi e percorso della Variante generale al Piano Regolatore Generale". Tale documento è stato elaborato nell'ambito del processo di formazione del nuovo PRG di Trento, propedeutico alla variante 2019 al PRG, approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 182 del 12 febbraio 2021.

⁸ Per l'elenco completo degli obiettivi e delle strategie definite per il nuovo PRG si rinvia al Documento di Scoping allegato al Documento degli obiettivi approvato nel 2018.

valorizzare il paesaggio	S55 Salvaguardare il paesaggio agricolo e le visuali storiche	PC
	S56 Individuare e valorizzare i "paesaggi sonori"	NP

Dalla precedente tabella è possibile rilevare alcune parziali coerenze con particolare riguardo alle strategie del nuovo PRG *“Verificare l'adeguatezza della dotazione di servizi per i diversi quartieri e i sobborghi e la loro accessibilità”*, *“Facilitare l'intervento privato nella realizzazione e nella gestione dei servizi”* e *“Perseguire un equilibrio territoriale nella dotazione dei servizi”*. Emergono altresì alcune parziali coerenze. Inoltre, va evidenziato che con riferimento all'obiettivo del nuovo PRG *“Stop al consumo di suolo”*, la strategia della variante può determinare una parziale coerenza, qualora si preveda l'introduzione di una nuova zona per servizi pubblici che ammetta capacità edificatoria aggiuntiva. Lo stesso dicasi per la voce di *“salvaguardia del paesaggio agricolo e le visuali storiche”* che potrebbero essere oggetto di modifiche quando sarà realizzato il progetto di ampliamento del centro di raccolta e la realizzazione del nuovo centro di riuso. Tuttavia, l'ampliamento previsto consente di dare risposta a specifiche e puntuali esigenze per le quali non è possibile individuare soluzioni localizzative alternative.

5.2 Verifiche di coerenza esterna

La verifica della coerenza esterna è stata condotta tra gli obiettivi della variante e i seguenti aspetti:

- coerenza con gli indirizzi strategici/strategie del PUP;
- coerenza con l'analisi SWOT ambientale Territorio Val d'Adige;
- coerenza con le strategie vocazionali del Territorio Val d'Adige;
- coerenza con gli obiettivi sostenibilità ambientale del PUP;
- coerenza con il Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS).

Tabella 6: Verifica di coerenza esterna: obiettivi Variante e indirizzi strategici/strategie PUP.

	INDIRIZZI STRATEGICI/STRATEGIE DEL PUP*	
	Indirizzi strategici	Strategie

		X. Favorire il manifestarsi di condizioni materiali e immateriali che agevolano l'integrazione tra gli attori economici, tra questi e le istituzioni e il sistema della ricerca	NP
		IX. Perseguire interventi sul territorio finalizzati a migliorare l'attrattività del Trentino per lo sviluppo delle attività produttive di origine endogena ed esogena	NP
		VIII. Organizzare la gerarchia delle reti infrastrutturali garantendo i benefici sia a livello locale che provinciale	NP
		VII. Perseguire un uso responsabile delle risorse ambientali non rinnovabili ed energetiche promuovendo il risparmio delle risorse e le energie alternative	NP
		VI. Perseguire la permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio e promuovere l'agricoltura di montagna	PC
		V. Perseguire un uso sostenibile delle risorse forestali, montane e ambientali	PC
		IV. Perseguire uno sviluppo equilibrato degli insediamenti	NP
		III. Garantire la sicurezza del territorio e degli insediamenti	NP
		II. Favorire uno sviluppo turistico basato sul principio di sostenibilità che valorizzi le risorse culturali, ambientali e paesaggistiche	NP
		I. Promuovere l'identità territoriale e la gestione innovativa e responsabile del paesaggio	NP
	D. Competitività		NP
	C. Integrazione		NP
	B. Sostenibilità		PC
	A. Identità		NP
OBIETTIVI VARIANTE			
OB1			

In ragione della finalità della variante per opere pubbliche di verificare l'attualità delle zone per servizi pubblici è rilevabile una parziale coerenza con l'indirizzo strategico della "Sostenibilità" e con le strategie del PUP relative alla sostenibilità delle risorse forestali, montane e ambientali, al perseguimento di uno sviluppo equilibrato degli insediamenti e al perseguimento della permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio. Con riferimento a quest'ultima strategia, la variante prevede la riduzione di aree agricole di pregio.

Tabella 7: Verifica di coerenza esterna: obiettivi Variante e SWOT ambientale Territorio Val d'Adige.

OBIETTIVI VARIANTE	ANALISI SWOT AMBIENTALE VAL D'ADIGE*												
	Punti di forza e opportunità						Punti di debolezza e rischi						
		Dotazione notevole di servizi e attrezzature collettive	Vasta offerta di istituzioni culturali, formative e di ricerca	Apprezzabili opportunità di lavoro	Integrazione della qualità insediativa con la qualità paesaggistica	Valorizzazione dei beni culturali, eventi espositivi e iniziative di promozione	Eccessivo accentramento di servizi e attività potenzialmente decentrabili	Pendolarismo	Ripristino della qualità ambientale e urbana	Consumo di suolo	Cicli di approvvigionamento di risorse	Produzione di emissioni	Smaltimento dei reflui e dei rifiuti
OB1	C	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	PC	NP	NP	NP	NP

Con riferimento all'analisi SWOT ambientale del Territorio Val d'Adige si rileva una sostanziale coerenza con la dotazione di servizi e attrezzature collettive e una parziale coerenza con il tema del consumo di suolo.

Tabella 8: Verifica di coerenza esterna: obiettivi Variante e strategie vocazionali Territorio Val d'Adige.

OBIETTIVI VARIANTE	STRATEGIE VOCAZIONALI DEL PUP PER IL TERRITORIO DELLA VAL D'ADIGE*								
	OB1	NP							

* Il riferimento è costituito dall'elaborato E del PUP denominato "Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani", p. 56.

Rispetto alle strategie vocazionali del Territorio Val d'Adige non sono presenti coerenze pertinenti al tema di variante affrontato.

Tabella 9: Verifica di coerenza esterna: obiettivi Variante e obiettivi di sostenibilità ambientale PUP.

OBIETTIVI VARIANTE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE*												
	OB1	NP	NP	C	NP	NP	PC	PC	NP	PC	NP	NP	NP

* Il riferimento è costituito dall'Appendice 3 dell'Allegato III "Linee guida per l'autovalutazione degli strumenti di pianificazione territoriale" di cui al D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg come modificato dal ultimo dal D.P.P.

Rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUP si rileva una coerenza con gli obiettivi di un corretto uso e gestione delle sostanze e dei rifiuti pericolosi, nonché con la promozione della

cultura dello sviluppo sostenibile. Vi sono poi delle parziali coerenze con gli obiettivi di tutela della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e legato alla coerenza con la pianificazione urbanistica. Queste sono chiaramente legate alla previsione di ridurre le aree agricole di pregio, ma sono supportate invece dalla necessità obiettiva di tale ampliamento, come giustificato nella Relazione, e comunque dal perseguimento di una maggior tutela ambientale legata ad un corretto ciclo dei rifiuti e, prima ancora, dall'introduzione del tema del "riuso".

Tabella 10: Verifica di coerenza esterna: obiettivi Variante e Documento preliminare della SproSS.

Obiettivi prioritari	1. PER UN TRENTINO PIÙ INTELLIGENTE					2. PER UN TRENTINO PIÙ VERDE E PRIVO DI EMISSIONI DI CARBONIO				3. PER UN TRENTINO PIÙ CONNESSO		4. PER UN TRENTINO PIÙ SOCIALE					5. PER UN TRENTINO PIÙ VICINO AI CITTADINI E ALLE CITTADINE			
	Lavoro	Formazione scolastica	Economia circolare	Turismo sostenibile	Agricoltura	Biodiversità	Acqua	Riduzione delle emissioni	Sicurezza del territorio	Mobilità sostenibile	R&S – Innovazione e Agenda Digitale	Povertà	Casa	Stili di vita	Responsabilità sociale	Parità di genere	Dritti	Servizi sanitari	Territorio	Legalità e criminalità
OB1	NP	NP	PC	NP	PC	PC	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	NP	PC	NP

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con il Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile SproSS, si rilevano alcune coerenze parziali riguardanti in particolare gli obiettivi di "economia circolare", "agricoltura", "biodiversità" e "territorio" per quanto riguarda la riduzione di aree agricole di pregio.

6. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI

L'analisi dei potenziali impatti ambientali permette di effettuare una valutazione quali-quantitativa della sostenibilità ambientale delle azioni di piano mettendo in evidenza i principali effetti delle previsioni di trasformazione del territorio comunale. Con riferimento alla variante in oggetto, la valutazione degli effetti attesi è stata condotta mediante la predisposizione di una scheda di valutazione contenente sia la verifica di compatibilità territoriale sia la valutazione dei potenziali impatti ambientali con riferimento alle componenti e fattori ambientali considerati.

6.1 Verifica di coerenza con la Classificazione Acustica comunale

Tutti gli interventi di variante sono stati valutati rispetto alla Classificazione acustica comunale come emerso nelle successive schede di valutazione. A questo proposito, è emersa una incongruenza rispetto all'attuale Classificazione acustica dell'area dove è previsto l'ampliamento del CRM di Povo, che comporterà necessariamente una modifica della classificazione acustica.

Per tale aggiornamento si rinvia alla revisione generale della Classificazione acustica comunale che verrà elaborata in seguito.

6.2 Valutazione delle azioni

Di seguito si riporta la scheda di valutazione delle azioni proposte dalla presente variante, sia in termini di verifica rispetto alla compatibilità territoriale, sia di valutazione dei potenziali effetti ambientali rispetto alle componenti descritte in precedenza. Di seguito è riportata la legenda relativa alla verifica della compatibilità territoriale. Nel dettaglio, per ciascuna verifica è riportato un giudizio di sintesi sotto forma di matrice cromatica riportante la rispondenza dell'azione considerata ai vari criteri di raffronto.

VERIFICA DELLA COERENZA	
C	Coerente
PC	Parzialmente coerente
NC	Non coerente
NP	Non pertinente

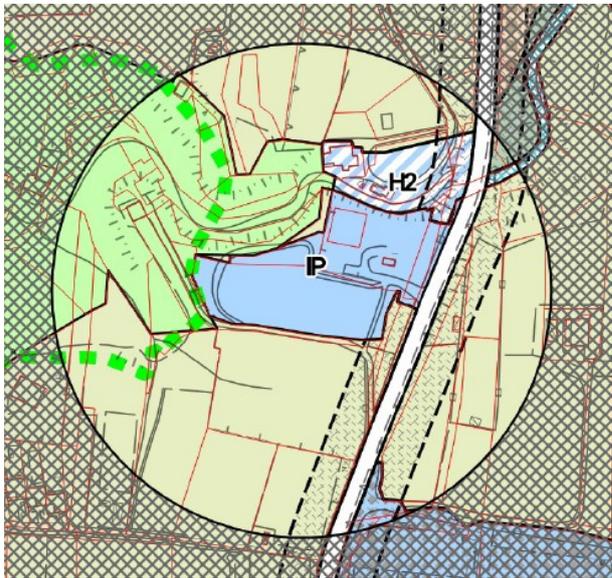
Le componenti ambientali considerate sono state oggetto di caratterizzazione degli impatti in forma sintetica, utilizzando una apposita simbologia. Per la valutazione degli effetti ambientali sono state impiegate delle “faccine” sorridenti o tristi accompagnate dalla colorazione tipica semaforica per rappresentare l'effetto ambientale positivo o negativo, la cui intensità è indicata dal numero di “faccine”, un punto interrogativo per indicare gli effetti non valutabili o incerti e uno zero per indicare l'assenza o la trascurabilità dell'effetto atteso.

Nelle schede di valutazione è riportata la sintesi della verifica delle interferenze con la Carta di

sintesi della pericolosità.

Legenda

Tipologia di effetto ambientale	
😊😊😊	Effetto molto positivo
😊😊	Effetto positivo
😊	Effetto parzialmente positivo
😞	Effetto parzialmente negativo
😞😞	Effetto negativo
😞😞😞	Effetto molto negativo
?	Effetto non valutabile o incerto
0	Effetto nullo o trascurabile

VARIANTE C.R. POVO	
PRG VIGENTE	PRG VARIANTE
	
E1: Zone agricole di interesse primario	F (IP): Zone per attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano (Impianti tecnologici)
Comune Catastale	Povo
Denominazione	CR di Povo

COMPATIBILITÀ TERRITORIALE			
PUP – Inquadramento strutturale		NC	L'area ricade in "Aree agricole di pregio"
PUP – Sistema insediativo e reti infrastrutturali		NC	L'area ricade in "Aree agricole di pregio"
PUP - Paesaggio	Carta del paesaggio	NC	L'area è classificata come "Aree rurali" e ricade nel "Sistema complesso di paesaggio di interesse rurale"
	Carta delle tutele paesistiche	C	L'area ricade in "Area di tutela ambientale"
PUP – Reti ecologiche e ambientali		PC	L'area ricade in una zona limitrofa all'area evidenziata

		dalla Rete Natura 2000.
PUP – Carta delle risorse idriche	C	
PUP – Carta di Sintesi della Pericolosità	PC	L'area è classificata gran parte come “P1 – Aree con penalità trascurabile o assente” e minima parte come “P2 – Aree con penalità bassa”
PGUAP – Carta della criticità idrica sotterranea	C	
PGUAP – Ambiti fluviali	C	
Classificazione Acustica comunale	NC	L'area ricade in Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
Elettrodotti	C	
Usi civici	C	

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI		
<p>Sebbene la variante sia in grado di determinare dei potenziali effetti ambientali negativi, come meglio descritto di seguito, va evidenziato che la proposta di ampliamento, consistente nella riorganizzazione degli spazi di accesso e di deposito e nella previsione di un apposito spazio da dedicare al centro per il riuso, permette di adeguare il Centro Raccolta Materiali di Povo ai moderni standard di utilizzo già sperimentati con successo in Italia, in un'ottica di “<i>green economy</i>” e garantendo una migliore sicurezza per chi accede al centro e una migliore efficienza logistica.</p>		
Clima		La variante comportando un ampliamento della capacità di conferimento di materiale favorisce una migliore differenziazione dei rifiuti con contestuale riduzione del rifiuto residuo e conseguenti vantaggi ambientali a livello di emissioni. Analogamente il centro di riuso favorisce il ciclo di vita utile dei beni. Le emissioni sono ridotte attraverso l'inserimento di pannelli fotovoltaici. La variante attraverso gli adeguamenti della viabilità di accesso diminuisce i veicoli in coda riducendo di conseguenza le emissioni.
Aria / Popolazione e salute umana		La variante comportando un ampliamento della capacità di conferimento di materiale favorisce una migliore differenziazione dei rifiuti con contestuale riduzione del rifiuto residuo e conseguenti vantaggi ambientali a livello di emissioni. Analogamente il centro di riuso favorisce il ciclo di vita utile dei beni.
Suolo		La variante determina un incremento del consumo di suolo a fronte di una riduzione dei rifiuti conferiti in discarica.
Sottosuolo / Acqua		La variante riduce la permeabilità del suolo. Dovrà essere evitata la potenziale contaminazione con il sottosuolo.
Biodiversità, flora e fauna		La variante determina la riduzione di un'area semi-naturale.
Rischi naturali	0	La destinazione urbanistica risulta influente rispetto ai rischi naturali, tenuto conto che l'area ricade gran parte in penalità P1 e minima parte in penalità P2 della Carta di Sintesi della Pericolosità. Tale aspetto sarà opportunamente valutato in fase di progettazione.
Accessibilità, traffico e parcheggi		La variante attraverso gli adeguamenti della viabilità di accesso riduce i veicoli in coda migliorando le condizioni di sicurezza della SP 204. L'ampliamento favorisce una migliore organizzazione logistica interna.

Relativamente alla Carta di sintesi della pericolosità, in fase di progettazione per eventuali nuove

strutture e disposizioni dei nuovi spazi, sarà valutata la criticità riferita a possibili erosioni e scoscendimenti della scarpata rocciosa che scende verso il rio, in corrispondenza della limitata porzione dell'area che ricade in penality bassa P2 crolli, della Carta di Sintesi della Pericolosità

6.3 Rendicontazione delle aree agricole di pregio del PUP

Essendo la trasformazione di aree agricole e agricole di pregio del PUP uno dei criteri di obbligatorietà della VAS, si è provveduto ad analizzare le varianti che determinano una riduzione di queste aree. A questo proposito, la Lp 15/2015, all'art. 23, comma 2, lett. f), ammette la possibilità per i PTC di precisare i perimetri delle aree agricole e agricole di pregio del PUP, tenendo conto delle indicazioni della Carta del paesaggio. Relativamente alla riduzione delle aree agricole di pregio del PUP interessate dalla variante, l'articolo 38, comma 7, delle norme di attuazione del PUP stabilisce che la riduzione di tali aree è ammessa in via eccezionale dal PTC per le seguenti fattispecie:

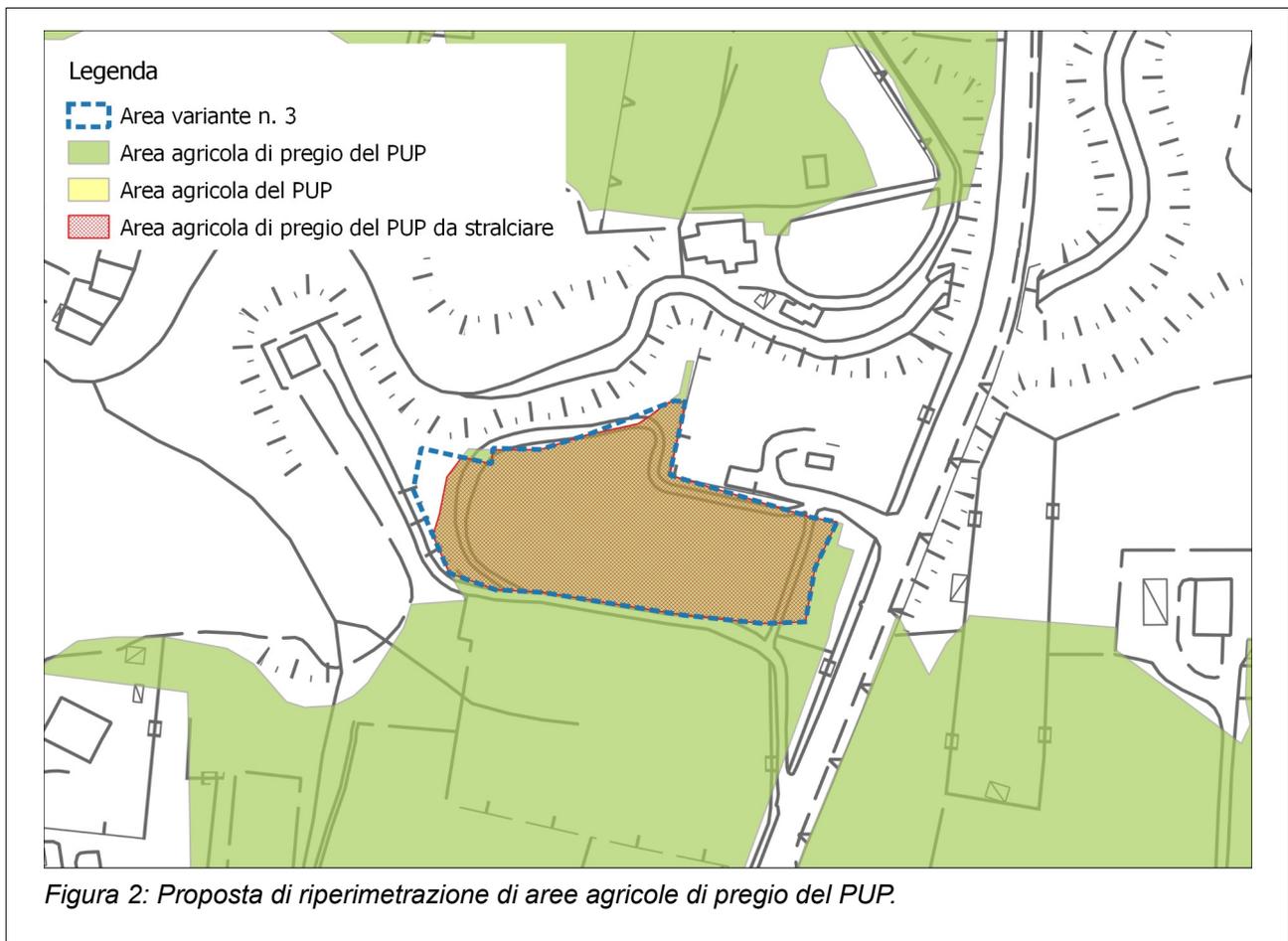
- 1) opere, attrezzature e servizi pubblici di livello locale;
- 2) ampliamento di aree produttive di livello provinciale.

La riduzione delle aree agricole di pregio è effettuata tenendo conto delle seguenti condizioni:

a) le verifiche effettuate con l'autovalutazione del PTC sono condotte tenendo conto dei seguenti criteri:

1. delle caratterizzazioni di cui al comma 2, dell'art. 38 delle NdA del PUP;
2. della necessità di verificare in via preventiva la possibilità di utilizzare aree con destinazione diversa, comprese le aree agricole non di pregio, quelle intercluse o prossime alle aree destinate a insediamento;
3. del grado di effettivo utilizzo delle aree già destinate a insediamento;
4. del rapporto esistente nel territorio dei comuni interessati fra aree destinate all'agricoltura e aree destinate a insediamento;

b) deve essere prevista la compensazione del suolo trasformato con altre aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli, aventi superficie non inferiore all'80% dell'area agricola destinata a insediamento, comprese aree a bosco che possono formare oggetto di cambio colturale, ai sensi degli strumenti di pianificazione previsti dalla legislazione provinciale in materia di foreste, con esclusione delle aree boscate di pregio costituenti invarianti ai sensi dell'articolo 8 delle norme di attuazione del PUP.



Come precisato nella Relazione illustrativa della presente variante, le opere pubbliche relative alla variante, pur interessando aree agricole di pregio, non sono soggette alla disciplina della compensazione sopra richiamata in quanto le stesse sono considerate opere di infrastrutturazione ai sensi del Regolamento urbanistico edilizio provinciale. Si propone pertanto la ripermetrazione delle aree agricole di pregio secondo quanto riportato nella mappa precedente.

6.4 Effetti finanziari

L'art. 4, comma 2, del D.P.P. in materia di VAS stabilisce che il rapporto ambientale è tenuto a evidenziare altresì gli aspetti finanziari dei piani sul bilancio dell'amministrazione interessata, con particolare riguardo alle spese per la realizzazione di interventi e infrastrutture pubblici o connesse a particolari previsioni che comportano vincoli ablativi o di asservimento della proprietà, esplicitando la coerenza con le previsioni, anche pluriennali, degli strumenti di bilancio e di programmazione finanziaria.

Con riferimento alla variante si evidenzia in particolare il seguente effetto finanziario: indennità di espropriazione o costi di acquisto e spese per l'esecuzione di alcune opere pubbliche.

7. PROCESSO PARTECIPATIVO

L'attività di consultazione e di partecipazione all'interno del processo valutativo consente di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come mera applicazione di una norma ma anche, e soprattutto, come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza dei processi di pianificazione da parte degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali.

L'articolo 5 del Regolamento provinciale in materia di VAS disciplina la fase di consultazione finalizzata al coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. In particolare, è richiesto che la proposta di piano o programma e il rapporto ambientale siano messi a disposizione del pubblico in osservazione delle disposizioni procedurali previste dalle norme vigenti concernenti la fase di pubblicità dei piani o programmi in corso di formazione. Il presente rapporto ambientale è finalizzato, in particolare, a sintetizzare il processo di valutazione e a dare evidenza della procedura e del confronto con i soggetti portatori di interessi.

Inoltre, l'articolo 5 bis del suddetto Regolamento provinciale dispone che contestualmente alla fase di deposito, la variante e il rapporto ambientale sono trasmessi alla struttura ambientale, quando distinta dal soggetto competente, che entro 30 giorni dalla scadenza del termine assegnato assegnato per la presentazione delle osservazioni, si esprime con parere obbligatorio e vincolante sui profili ambientali della variante. La struttura ambientale, nell'ambito del parere di competenza, può disporre l'integrazione o la modificazione della variante a fini di tutela ambientale e dettare prescrizioni o indicazioni relative allo svolgimento del monitoraggio sugli effetti del medesimo.

Nel disciplinare il metodo partecipativo la normativa provinciale in materia di VAS individua due categorie di soggetti legittimati a partecipare ai procedimenti di pianificazione:

- soggetti competenti in materia ambientale;
- pubblico, inteso come una o più persone pubbliche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni e i gruppi di persone.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse, compreso il pubblico, è garantito dalle fasi di pubblicità della variante previste nell'ambito del procedimento urbanistico.

8. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio di un piano urbanistico ha come finalità principale quella di misurarne l'efficacia degli obiettivi al fine di proporre azioni correttive, e permettere quindi ai decisori di adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio. In una logica di “piano-processo” il monitoraggio è la base informativa necessaria affinché un piano sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarsi a posteriori.

Come previsto dalla disciplina provinciale in materia di “VAS”, *“il soggetto competente effettua il monitoraggio sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani [...] al fine di individuare, tra gli altri, eventuali effetti negativi imprevisi, e di adottare eventuali misure correttive”*. Inoltre, *“il soggetto competente definisce in accordo con la rispettiva struttura ambientale – se distinta – le modalità e gli strumenti da utilizzare per il monitoraggio, ricorrendo, ove occorra e previa intesa, anche al supporto delle strutture e degli organi che svolgono funzioni di controllo”*.

Come indicato nelle “Indicazioni metodologiche provinciali”, ai fini della valutazione complessiva del piano è necessario che tutti gli elementi che concorrono a determinare gli effetti – sia positivi che negativi – siano monitorati nel tempo, attraverso l'attività di rilevamento dei dati significativi, il relativo esame al fine di determinarne le cause, l'individuazione delle modalità di riorientamento per il piano per correggerne gli effetti.

Il monitoraggio rappresenta quindi il riscontro e la verifica progressiva degli effetti del piano sull'ambiente. Le misure di monitoraggio devono essere correlate al processo di valutazione e quindi devono trovare rispondenza rispetto a obiettivi, caratteristiche del contesto rispetto alle quali confrontare gli effetti del piano, effetti probabili identificati durante la valutazione, misure di mitigazione proposte per ridurre gli impatti negativi.

Il monitoraggio è chiamato a controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione di piani e programmi e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio verifica gli effetti del piano in termini di ricadute ambientali e di raggiungimento degli obiettivi.

8.1 Indicatori per il monitoraggio della variante

Il programma di monitoraggio proposto per la presente variante fa riferimento agli indicatori considerati nel rapporto ambientale della variante 2019 al PRG del Comune di Trento, intesa quale primo “step” del percorso di revisione del PRG di Trento. In particolare, il programma di monitoraggio delineato per la variante 2019 ha preso in considerazione gli indicatori utili a monitorare lo stato ambientale e socio-economico comunale, a seguito degli impatti/effetti

significativi generati dalla variante sul contesto di riferimento. Per la definizione del programma di monitoraggio si è fatto riferimento al modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti - Risposte), all'Appendice 5 delle linee guida provinciali in materia di “VAS” e alla metodologia di ISPRA.

Ai fini del monitoraggio della variante in oggetto, nella seguente tabella sono riportati gli indicatori finalizzati al monitoraggio sia dello stato ambientale sia della variante, alcuni dei quali impiegati anche ai fini della valutazione degli scenari di variante.

Tabella 11- Programma di monitoraggio della variante CR Povo

Indicatore	U.d.M.	Fonte	DPSIR	Dati geografici utilizzati		Utilizzazione indicatore			Trend ex ante	Trend al ...	Periodicità monitoraggio
				Descrizione	Formato	Analisi di contesto	Valutazione effetti PRG	Altri piani/programmi comunali			
QUALITA' DELL'ARIA											
Concentrazione media annuale Polveri sottili PM10	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Biossido di azoto (NO ₂)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↕		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Biossido di zolfo (SO ₂)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Monossido di carbonio (CO)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Superamenti "valore obiettivo" Ozono (O ₃)	n. sup.	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↓		annuale / biennale
FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI											
Energia elettrica prodotta da fotovoltaico	KwH	ISTAT	D/R	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI											
Totale rifiuti urbani	ton	Comune	P	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Rifiuti urbani differenziati	ton	Comune	P	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Affluenza al Centro di raccolta	-	Comune/Ente Gestore	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Affluenza al Centro di Riuso	-	Comune/Ente Gestore	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
MOBILITA' E TRASPORTI											
N° incidenti avvenuti in prossimità del Centro di riuso	-	Comune	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale

9. CONCLUSIONI

Il presente Rapporto ambientale è riferito alla variante di ampliamento del CR di Povo che si costituisce come una variante per opere pubbliche.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della suddetta variante si è proceduto dapprima a definire e valutare gli scenari (o macro-alternative) di variante, anche con l'ausilio di alcuni indicatori geografici, dal quale è emerso che lo scenario relativo alla variante risulta migliorativo rispetto a quello del PRG vigente, in risposta alla necessità di ulteriori aree da adibire alla raccolta dei rifiuti per rispondere a nuove esigenze. La relazione illustrativa definisce bene e illustra nel dettaglio le motivazioni che hanno portato a valutare l'ampliamento del centro di Povo come la migliore fra le possibili alternative. Riassumendo, oltre a vincoli legati alla posizione già "costretta" degli altri centri di raccolta e alle tipologie di utenza e materiali afferiti, agli orari di apertura – è fondamentale la valutazione della posizione baricentrica del centro di Povo, che corrisponde tra l'altro all'area con maggiore affluenza (vista anche la crescente popolazione delle Circoscrizioni afferenti ossia Povo e limitrofe) e visti i dati degli effettivi conferimenti delle utenze domestiche (* dato fornito da Dolomiti ambiente).

Gli impatti ambientali sono in parte ritenuti peggiorativi - la riduzione delle aree agricole di pregio e della permeabilità, l'incremento di consumo di suolo e, comportando un ampliamento della capacità di conferimento di materiale, si potrà determinare un incremento di traffico veicolare e conseguentemente un potenziale incremento delle emissioni in atmosfera oltre a contenuti consumi energetici per il funzionamento dell'impianto.

La variante apporta però un importante miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, grazie anche all'introduzione di un nuovo centro di riuso. Si ribadisce la necessità di aggiornare la classificazione acustica comunale e di valutare attentamente il progetto in quanto ricadente in parte in penality bassa P2 crolli, della Carta di Sintesi della Pericolosità.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con i siti della Rete Natura 2000 non sono emerse incidenze significative e negative, ma ci si riserva di valutare un approfondimenti in fase successiva di progettazione, così da verificare se sia necessario l'avvio della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Per quanto riguarda gli effetti finanziari indotti dall'attuazione della variante sul bilancio dell'Amministrazione comunale è emerso che sarà necessaria un'indennità di espropriazione o costi di acquisto e spese per l'esecuzione delle opere previste.

In base a quanto contenuto nel presente rapporto ambientale è possibile concludere che **la variante di ampliamento del C.R. di Povo, risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nel V aggiornamento del Piano Provinciale dei Rifiuti - Stralcio rifiuti urbani e con il Codice dell'Ambiente. I potenziali effetti negativi connessi al consumo di**

suolo conseguenti agli indirizzi e alle strategie del Piano Urbanistico Provinciale, sono compensati dai numerosi vantaggi in termini di aree per servizi, gestione dei rifiuti e del ciclo di riuso, di sicurezza viabilistica, nonché dà risposta alla richiesta di nuovi spazi di questa tipologia, anche nell'ottica dell'inserimento di in nuovo centro di riuso posto in **posizione baricentrica rispetto al territorio comunale**. Lo stesso Piano Urbanistico Provinciale prevede la possibilità di ridurre suolo agricolo nel caso di realizzazione di opere pubbliche strategiche.

ALLEGATO 1
SINTESI NON TECNICA

Indice

1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLA SINTESI NON TECNICA.....	5
1.1 Istruzioni per la lettura della SnT.....	5
2. PROCESSO DI VAS.....	5
2.1 La VAS della variante.....	6
2.1.1 Soggetti responsabili del processo di pianificazione e valutazione.....	7
3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE.....	7
3.1 Definizione del quadro logico.....	7
3.2 Definizione degli scenari e delle alternative di variante.....	8
3.2.1 Lo scenario zero.....	8
3.2.2 Lo scenario di variante.....	8
3.2.3 Valutazione quantitativa degli scenari e individuazione dello scenario migliore.....	9
4. VERIFICA DELL'INTERFERENZA TRA LA VARIANTE E LA RETE NATURA 2000.....	9
5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....	10
5.1 Quadro conoscitivo ambientale e socio-economico.....	10
6. VERIFICHE DI COERENZA.....	10
6.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale.....	10
6.2 Verifiche di coerenza interna ed esterna.....	11
7. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI.....	13
7.1 Verifica di coerenza con la Classificazione Acustica comunale.....	13
7.2 Valutazione ambientale delle azioni.....	13
7.3 Rendicontazione delle aree agricole di pregio del PUP.....	14
7.4 Effetti finanziari.....	14
8. PROCESSO PARTECIPATIVO.....	14
9. MONITORAGGIO.....	15
10. CONCLUSIONI.....	17

1. FINALITÀ E CONTENUTI DELLA SINTESI NON TECNICA

La Sintesi non Tecnica (di seguito SnT) è il documento finalizzato a divulgare i principali contenuti del Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al fine di rendere più comprensibili al pubblico gli effetti ambientali di un determinato Piano. Nella SnT la descrizione deve essere quindi sintetica, completa, ma priva di formule tecniche poiché il suo obiettivo è quello di comunicare al più ampio numero possibile di soggetti interessati le ragioni ambientali che stanno alla base delle scelte del Piano. Per questa ragione, la SnT contiene gli aspetti più rilevanti della valutazione ambientale presentandoli in forma semplificata.

La presente SnT è riferita al Rapporto ambientale che ha accompagnato la VAS della variante al PRG del Comune di Trento.

In particolare, la SnT rielabora il Rapporto ambientale per mettere in evidenza gli aspetti principali che hanno contribuito alla definizione degli obiettivi e delle azioni della Variante e descrive il metodo e i risultati della valutazione ed i possibili effetti sull'ambiente. A tale fine, la SnT contiene:

- un richiamo al processo di Valutazione Ambientale Strategica, alla sua finalità e alle sue fasi;
- una breve descrizione dei contenuti della variante e degli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- la descrizione degli elementi che hanno determinato l'impostazione e gli obiettivi della variante; il contesto territoriale e ambientale, la pianificazione sovraordinata;
- la valutazione quali-quantitativa dei possibili effetti ambientali dell'attuazione della variante condotta attraverso la comparazione degli scenari “senza la variante” e “con la variante”;
- la verifica della coerenza degli obiettivi della variante con i principali strumenti di pianificazione e programmazione locali e sovralocali e della coerenza delle azioni della variante con gli obiettivi che le motivano;
- la descrizione del processo partecipativo e delle modalità di monitoraggio della variante.

1.1 Istruzioni per la lettura della SnT

I contenuti dei capitoli 2, 3, 4 e 5 della SnT non riportano nella loro interezza gli argomenti trattati nel Rapporto ambientale, ma sintetizzano gli elementi essenziali che hanno determinato gli obiettivi, le strategie e le azioni della variante. Le verifiche di coerenza e la valutazione degli effetti ambientali della variante, contenuti rispettivamente nei capitoli 6 e 7, riprendono quasi integralmente i corrispondenti capitoli del Rapporto ambientale (capp. 5 e 6) a meno delle figure e di alcune precisazioni tecniche. Nel capitolo 8 è riassunto il percorso partecipativo mentre il capitolo 9 è dedicato alla descrizione del programma di monitoraggio della variante. Infine, il capitolo 10 riprende le conclusioni del Rapporto ambientale nella loro interezza.

2. PROCESSO DI VAS

La disciplina provinciale in materia di VAS¹ prevede le seguenti procedure di valutazione ambientale di piani e programmi: verifica di assoggettabilità; valutazione ambientale strategica o VAS; rendicontazione urbanistica. Inoltre, l'articolo 20 della Legge provinciale per il governo del territorio (LP 15/2015) precisa che nel procedimento di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale è assicurata la loro valutazione per contribuire a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e per promuovere lo sviluppo sostenibile. La valutazione dei piani verifica ed esplicita, su scala locale, anche la coerenza con la valutazione dei PTC o, se non approvati, del Piano Urbanistico Provinciale (PUP).

La normativa provinciale in materia di VAS individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti ad autovalutazione (VAS/Rendicontazione urbanistica) e ne esclude altri.

La VAS (autovalutazione) è sempre richiesta quando il PRG o la relativa variante riguarda:²

- siti e zone della rete Natura 2000 che richiedono la valutazione d'incidenza;
- trasformazione di aree agricole di pregio di cui all'articolo 38, comma 7, delle norme di attuazione del PUP o di aree agricole di cui all'articolo 37, comma 8, delle norme di attuazione del PUP;
- ampliamento delle aree sciabili di cui all'articolo 35, comma 5, delle norme di attuazione del PUP;
- opere e interventi i cui progetti sono sottoposti a procedura di verifica o di valutazione di impatto ambientale.

Premesso quanto sopra, la valutazione ambientale relativa alla variante al PRG di Trento si configura quale processo di VAS.

2.1 La VAS della variante

L'approvazione della variante in oggetto è subordinata all'espletamento del processo di VAS e alla predisposizione del relativo Rapporto ambientale dal momento che prevede la ripermutazione di aree agricole di pregio del PUP e la prossimità a una Zona Speciale di Conservazione di cui alla direttiva europea 92/43/CEE.

Preso atto dell'assoggettabilità della variante al processo di VAS e considerata la necessità di confrontarsi con il PUP e la sua valutazione strategica, e non già con un PTC, il rapporto ambientale è tenuto a costruire un quadro conoscitivo ambientale e territoriale il più possibile

¹ Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e ss.mm., ai sensi dell'articolo 11 della Legge provinciale 15 dicembre 2004, n. 10, che ha recepito la Direttiva Europea 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, definita "Valutazione Ambientale Strategica".

² Circolare del Consorzio dei Comuni trentini n. 20 del 25 marzo 2011.

esaustivo al fine di poter assolvere a quanto previsto dalla disciplina provinciale in materia di VAS. È stato pertanto definito il quadro conoscitivo ambientale e socio-economico sulla base di quanto approfondito nell'ambito della Variante 2019, considerata il primo 'step' del processo di revisione del PRG del Comune di Trento.

L'autovalutazione della variante del C.R. di po vo è tenuta a verificare in primo luogo la coerenza delle proprie previsioni con la VAS del PUP e in secondo luogo a sviluppare specifici approfondimenti per contestualizzare la valutazione rispetto alle caratteristiche del territorio comunale. Di seguito sono richiamate le fasi in cui è strutturato il rapporto ambientale per i PRG, così come delineato dalle 'Indicazioni metodologiche' provinciali.

- Fase 1: Il contesto del rapporto ambientale.
- Fase 2: Sintesi degli obiettivi e dei contenuti della Variante.
- Fase 3: Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale.
- Fase 4: La valutazione delle azioni per attuare le strategie.
- Fase 5: Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*.
- Fase 6: Valutazione del processo di consultazione.
- Fase 7: La sintesi della valutazione strategica.
- Fase 8: Sintesi della integrazioni del piano rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni.

2.1.1 Soggetti responsabili del processo di pianificazione e valutazione

Ai sensi della disciplina provinciale in materia di VAS i soggetti responsabili del processo di pianificazione e valutazione della variante al PRG di Trento sono i seguenti:

- Soggetto competente: è individuato nel Consiglio comunale al quale compete l'adozione della variante al PRG;
- Struttura organizzativa competente: è individuata nel Servizio Urbanistica del Comune di Trento al quale compete la redazione della variante in oggetto.
- Struttura ambientale: è individuata nel Servizio Sostenibilità e transizione ecologica.

Per quanto concerne la cosiddetta 'partecipazione istituzionale', le autorità ambientali e gli enti territorialmente interessati sono identificati nelle circoscrizioni territorialmente interessate, nei comuni compresi nel Territorio Val d'Adige, nei Servizi provinciali.

3. OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DELLA VARIANTE

3.1 Definizione del quadro logico

Come precisato nelle 'Indicazioni metodologiche' provinciali il 'quadro logico' è finalizzato a descrivere gli obiettivi, ovvero i cambiamenti attesi con l'attuazione del piano, le conseguenti azioni che devono essere inquadrate all'interno di strategie.

La variante per opere pubbliche consiste nell'ampliamento del CR di Povo. Di seguito è schematizzato il quadro logico della Variante.

Tabella 1: Quadro logico della variante per opere pubbliche.

LOGICA	DESCRIZIONE
PROBLEMA	P1 – Zone per servizi pubblici non adeguate o non rispondenti agli utilizzi effettivi
OBIETTIVI GENERALI	OB1 – Valutare l'adeguatezza e l'attualità delle zone per servizi pubblici
STRATEGIE	S1 – Modifica, in ampliamento o in riduzione, di zone per servizi pubblici secondo specifiche richieste

3.2 Definizione degli scenari e delle alternative di variante

Considerato che la variante in esame consiste in una variante per opere pubbliche ed è quindi finalizzata a recepire specifiche esigenze o richieste, è possibile individuare i seguenti scenari di riferimento:

- scenario A: fa riferimento alla situazione in essere definita a partire dall'esito degli indicatori impiegati nell'analisi dello stato dell'ambiente.
- scenario B: rappresenta lo scenario conseguente all'attuazione del PRG vigente (cosiddetta "opzione zero"). Non si tratta di uno scenario stazionario, né meramente tendenziale, in quanto considera il possibile assetto del territorio comunale che potrebbe assumere in seguito alla decisione di non adottare alcuna azione, assecondando quindi una dinamica di continuità con la vigente strumentazione urbanistica e le tendenze socio-economiche che interessano l'area comunale. Può essere considerato come la sommatoria dello stato di fatto a cui si aggiungono le previsioni del PRG vigente che ad oggi non risultano ancora attuate.
- scenario C: corrisponde ai contenuti della variante in esame.

3.2.1 Lo scenario zero

Lo scenario "zero", ovvero la non attuazione della variante, non risulta sicuramente percorribile in quanto la variante stessa deriva da esigenze e richieste puntuali finalizzate al miglioramento della dotazione di servizi e attrezzature pubbliche. Per tale motivo, anche in questo caso non risulta percorribile lo scenario "zero".

3.2.2 Lo scenario di variante

Lo scenario di variante, la cui "logica" è stata descritta nei paragrafi precedenti, considera la richiesta di variante, la cui argomentazione si rinvia ai successivi capitoli.

3.2.3 Valutazione quantitativa degli scenari e individuazione dello scenario migliore

L'analisi e la valutazione degli scenari previsionali nel processo di piano e valutazione ambientale rappresenta uno dei passaggi fondamentali. Si tratta di prevedere scenari di evoluzione ambientale e socio-economica del territorio e della sua comunità, oltre che ragionevoli.

La presente valutazione è finalizzata a sintetizzare le ragioni della scelta delle "ragionevoli alternative" considerando gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione della variante (scenario zero). L'alternativa più significativa allo scenario di variante è rappresentata dal mantenimento del quadro pianificatorio comunale vigente. Il PRG vigente costituisce pertanto la principale alternativa alla variante in esame. La valutazione dovrà permettere di confrontare i tre scenari considerati nell'ottica della direttiva VAS considerando il modo e l'efficacia con cui i singoli scenari contribuiscono a perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

I tre scenari (o macro-alternative) sopra descritti sono stati oggetto di un'analisi comparata mediante il ricorso ad una valutazione qualitativa di specifici indicatori che saranno utilizzati anche ai fini del monitoraggio della presente variante.

Dalla suddetta verifica emerge come lo scenario relativo alla variante in oggetto risulti nel complesso migliorativo rispetto al PRG vigente in quanto risponde alle esigenze riscontrate. Nonostante infatti vi sia una riduzione delle aree agricole e conseguente riduzione di permeabilità dei suoli, è evidente che la stessa variante nasce per far fronte a richieste e necessità riscontrate, meglio descritte nella Relazione.

4. VERIFICA DELL'INTERFERENZA TRA LA VARIANTE E LA RETE NATURA 2000

Al fine di verificare l'eventuale interferenza diretta o indiretta tra la variante in esame e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000 si è fatto riferimento alla metodologia impiegata nella Relazione di Incidenza del PUP che prevede due differenti condizioni strutturali nel rapporto areale tra i siti della Rete Natura 2000 e le azioni di piano:

- 1) intervento che incide sull'area del sito nel quale l'azione è diretta e direttamente percepibile;
- 2) intervento esterno al sito ma per il quale non è possibile escludere a priori una interferenza coi processi biologici o ecologico-ambientali che caratterizzano i sistemi e le loro componenti all'interno dei siti.

La seconda condizione è stata definita attraverso la creazione di due "ambiti di influenza", o "buffer", rispettivamente di 100 m e di 300 m attorno al perimetro delle singole aree oggetto di variante,

Dalla verifica condotta è emersa una potenziale interferenza spaziale esterne con la ZSC "Gocciadoro". In considerazione comunque dell'impossibilità di escludere a priori eventuali

incidenze significative sulla ZSC “Gocciadoro”, anche per la mancanza di documentazione progettuale, **il progetto di ampliamento sarà sottoposto all'attenzione del Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette al fine di verificare la necessità di attivare la procedura di Valutazione di incidenza ambientale.**

5. IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

5.1 Quadro conoscitivo ambientale e socio-economico

L'obiettivo del quadro conoscitivo ambientale e socio-economico è quello di individuare le criticità e le opportunità presenti sul territorio al fine di indirizzare correttamente le scelte e gli obiettivi della variante. Nel caso specifico si tratta di verificare la congruenza tra le nuove destinazioni urbanistiche e le componenti ambientali ritenute pertinenti. A questo fine si è fatto riferimento ai fattori ambientali proposti dalla normativa provinciale “VAS” con particolare riferimento agli indicatori del sistema ambientale e socio-economico riconducibili alle componenti ambientali e territoriali prese in considerazione.

Per quanto riguarda gli **indicatori del sistema ambientale** si rileva una situazione sostanzialmente positiva in risposta alla necessità di ulteriori aree da adibire alla raccolta dei rifiuti per rispondere a nuove esigenze. Nonostante gli impatti ambientali ritenuti peggiorativi - la riduzione delle aree agricole di pregio e della permeabilità, l'incremento di consumo di suolo e il probabile incremento di traffico veicolare indotto, la variante apporta però un importante miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, grazie anche all'introduzione di un nuovo sistema di riuso.

Con riferimento agli **indicatori del sistema sociale** si registra una situazione positiva per quanto riguarda la dotazione di zone per servizi che assume trend positivo.

Trend negativi riguardano l'aumento della flotta veicolare e del numero di veicoli che frequenteranno l'area e che inevitabilmente determinano un potenziale incremento dell'inquinamento atmosferico e acustico.

6. VERIFICHE DI COERENZA

6.1 Obiettivi di sostenibilità ambientale

La sostenibilità è enunciata come principio guida dall'articolo 1 della direttiva europea sulla VAS. Ne consegue che il tema degli obiettivi di sostenibilità risulta centrale in tutto il processo di VAS in quanto rappresenta lo strumento per valutare gli effetti ambientali del piano e il riferimento per la definizione delle eventuali misure di mitigazione e compensative necessarie ad attenuare i potenziali effetti negativi.

Ai fini del processo di VAS della variante sono stati considerati gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nelle linee guida provinciali in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, come elencati nella seguente tabella.

*Tabella 2: Obiettivi di sostenibilità ambientale provinciali.**

OS1 – Risparmio delle risorse energetiche non rinnovabili
OS2 – Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione (tutela del ciclo dell'acqua)
OS3 – Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
OS4 – Tutela dell'aria: dimensioni locali e globali
OS5 – Riduzione dell'erosione di suolo
OS6 – Tutela della biodiversità, dei sistemi biologici e forestali
OS7 – Valorizzazione del paesaggio
OS8 – Tutela e valorizzazione del patrimonio storico e culturale
OS9 – Coerenza della pianificazione urbanistica
OS10 – Coerenza degli interventi di trasformazione urbana
OS11 – Coerenza delle strategie di sviluppo
OS12 – Promozione della qualità dell'ambiente di vita
OS13 – Promozione della cultura dello sviluppo sostenibile

* Il riferimento è costituito dalle "Indicazioni metodologiche per l'autovalutazione dei PTC" di cui alla D.G.P. 349/2010 alle quali si rinvia per la descrizione delle misure operative.

6.2 Verifiche di coerenza interna ed esterna

L'orientamento alla sostenibilità di piani e programmi costituisce uno dei principi base delle politiche europee in materia di valutazione ambientale. Tale orientamento comporta l'obbligo, per ciascun piano, di associare le previsioni di piano ad obiettivi di sostenibilità ambientale e la necessità che l'insieme dei piani dei diversi livelli faccia riferimento in maniera coerente ai medesimi obiettivi. La verifica di coerenza risponde alla necessità di assicurare tale orientamento. Due sono le verifiche di coerenza che assumono importanza primaria: la coerenza "interna" tra gli obiettivi specifici del piano e le azioni destinate a raggiungerli e la coerenza "esterna" tra gli obiettivi del piano e gli obiettivi dei piani e programmi sovraordinati e locali.

Al fine di verificare la coerenza dei contenuti della variante sono state condotte le seguenti verifiche:

- verifiche di coerenza interna, finalizzate ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi e le azioni della variante e tra i medesimi obiettivi e i contenuti del PRG vigente;
- verifiche di coerenza esterna, finalizzate ad analizzare la coerenza tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi di piani sovraordinati, in primo luogo il PUP. La verifica di coerenza è stata condotta anche rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUP e al Documento preliminare della

Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)³.

Nelle tabelle seguenti sono sintetizzate le verifiche di coerenza interna ed esterna.

Tabella 3: Sintesi delle verifiche di coerenza interna.

VERIFICHE DI COERENZA INTERNA	ESITO
Verifica di coerenza fra obiettivi, strategie e azioni della variante	Dalla verifica emerge una sostanziale coerenza delle relazioni.
Verifica di coerenza tra gli obiettivi della variante e gli obiettivi per la revisione del PRG ⁴	Dalla verifica emergono alcune parziali coerenze con particolare riguardo alle strategie del nuovo PRG “Verificare l'adeguatezza della dotazione di servizi per i diversi quartieri e i sobborghi e la loro accessibilità”, “Facilitare l'intervento privato nella realizzazione e nella gestione dei servizi” e “Perseguire un equilibrio territoriale nella dotazione dei servizi”. Emergono altresì alcune parziali coerenze. Inoltre, va evidenziato che con riferimento all'obiettivo del nuovo PRG “Stop al consumo di suolo”, la strategia della variante può determinare una parziale coerenza, qualora si preveda l'introduzione di una nuova zona per servizi pubblici che ammetta capacità edificatoria aggiuntiva. Lo stesso dicasi per la voce di “salvaguardia del paesaggio agricolo e le visuali storiche” che potrebbero essere oggetto di modifiche quando sarà realizzato il progetto di ampliamento del centro di raccolta e la realizzazione del nuovo centro di riuso. Tuttavia, l'ampliamento previsto consente di dare risposta a specifiche e puntuali esigenze per le quali non è possibile individuare soluzioni localizzative alternative.

Tabella 4: Sintesi delle verifiche di coerenza esterna.

VERIFICHE DI COERENZA ESTERNA	ESITO
Verifica con gli indirizzi strategici/strategie del PUP	In ragione della finalità della variante per opere pubbliche di verificare l'attualità delle zone per servizi pubblici è rilevabile una parziale coerenza con l'indirizzo strategico della “Sostenibilità” e con le strategie del PUP relative alla sostenibilità delle risorse forestali, montane e ambientali, al perseguimento di uno sviluppo equilibrato degli insediamenti e al perseguimento della permanenza e sviluppo delle aree agricole di pregio. Con riferimento a quest'ultima strategia, la variante prevede la riduzione di aree agricole di pregio.
Verifica con l'analisi SWOT ambientale Territorio Val d'Adige	Si rileva una sostanziale coerenza con la dotazione di servizi e attrezzature collettive e una parziale coerenza con il tema del consumo di suolo.
Verifica con le strategie vocazionali del Territorio Val d'Adige	Non sono presenti coerenze pertinenti al tema di variante affrontato.
Verifica con gli obiettivi sostenibilità ambientale del	Rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUP si rileva una coerenza con gli obiettivi di un corretto uso e gestione delle sostanze e

³ Il Documento preliminare è stato approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2062 del 14 dicembre 2020.

⁴ Con deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 7 marzo 2018 è stato approvato il documento per la definizione degli obiettivi per la revisione complessiva del Piano Regolatore Generale del Comune di Trento denominato “Il futuro della città di Trento si costruisce oggi. Obiettivi e percorso della Variante generale al Piano Regolatore Generale”. Tale documento è stato elaborato nell'ambito del processo di formazione del nuovo PRG di Trento, propedeutico alla variante 2019 al PRG, approvata con deliberazione della Giunta provinciale n. 182 del 12 febbraio 2021.

PUP	dei rifiuti pericolosi, nonché con la promozione della cultura dello sviluppo sostenibile. Vi sono poi delle parziali coerenze con gli obiettivi di tutela della biodiversità, di valorizzazione del paesaggio e legato alla coerenza con la pianificazione urbanistica. Queste sono chiaramente legate alla previsione di ridurre le aree agricole di pregio, ma sono supportate invece dalla necessità obiettiva di tale ampliamento, come giustificato nella Relazione, e comunque dal perseguimento di una maggior tutela ambientale legata ad un corretto ciclo dei rifiuti e, prima ancora, dall'introduzione del tema del "riuso".
Verifica con il Documento preliminare della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)	Si rilevano alcune coerenze parziali riguardanti in particolare gli obiettivi di "economia circolare", "agricoltura", "biodiversità" e "territorio" per quanto riguarda la riduzione di aree agricole di pregio.

7. VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLE AZIONI

7.1 Verifica di coerenza con la Classificazione Acustica comunale

Tutti gli interventi di variante sono stati valutati rispetto alla Classificazione acustica comunale come emerso nelle successive schede di valutazione. A questo proposito, è emersa una incongruenza rispetto all'attuale Classificazione acustica dell'area dove è previsto l'ampliamento del CR di Povo, che comporterà necessariamente una modifica della classificazione acustica.

Per tale aggiornamento si rinvia alla revisione generale della Classificazione acustica comunale che verrà elaborata in seguito.

7.2 Valutazione ambientale delle azioni

L'analisi dei potenziali impatti ambientali permette di effettuare una valutazione quali-quantitativa della sostenibilità ambientale delle azioni di piano mettendo in evidenza i principali effetti delle previsioni di trasformazione del territorio comunale. Per questa variante, la valutazione degli effetti attesi è stata condotta mediante la predisposizione di una scheda di valutazione contenente sia una verifica di compatibilità territoriale sia una valutazione dei potenziali impatti ambientali con riferimento alle componenti e fattori ambientali considerati.

È stata condotta una verifica preliminare rispetto alla compatibilità territoriale e una valutazione dei potenziali effetti ambientali rispetto alle componenti prese in considerazione.

Dalla scheda di valutazione, riportata nel paragrafo 6.2 del rapporto ambientale, è emersa la seguente compatibilità territoriale e ambientale: non coerenze legate alla riduzione delle aree agricole di pregio e alla classificazione acustica comunale non compatibile, nonché alcune parziali coerenze dovute alla posizione limitrofa ad un'area della Rete Natura 2000 e alla classificazione di penality bassa P2 di una porzione di area di variante, secondo la Carta di sintesi della pericolosità.

È stato altresì rilevato un effetto positivo derivante dalla diminuzione di traffico veicolare indotto dalla nuova viabilità del CR di Povo. Anche i nuovi pannelli solari-fotovoltaici permetteranno di

attingere a fonti rinnovabili e quindi ridurre le emissioni.

Sebbene la variante sia in grado di determinare dei potenziali effetti ambientali negativi, come meglio descritto di seguito, va evidenziato che la proposta di ampliamento, consistente nella riorganizzazione degli spazi di accesso e di deposito e nella previsione di un apposito spazio da dedicare al centro per il riuso, permette di adeguare il Centro Raccolta Materiali di Povo ai moderni standard di utilizzo già sperimentati con successo in Italia, in un'ottica di "*green economy*".

7.3 Rendicontazione delle aree agricole di pregio del PUP

Essendo la trasformazione di aree agricole e agricole di pregio del PUP uno dei criteri di obbligatorietà della VAS, si è provveduto ad analizzare le varianti che determinano una riduzione di queste aree.

Come precisato nella Relazione illustrativa, la variante, pur interessando aree agricole di pregio, non è soggetta alla disciplina della compensazione di cui all'articolo 38, comma 7, delle norme di attuazione del PUP, in quanto viene considerata opere di infrastrutturazione ai sensi del Regolamento urbanistico edilizio provinciale. È pertanto proposta la ripermetrazione delle aree agricole di pregio secondo quanto riportato nelle mappe contenute nel rapporto ambientale al capitolo 6.3.

7.4 Effetti finanziari

L'art. 4, comma 2, del D.P.P. in materia di VAS stabilisce che il rapporto ambientale è tenuto a evidenziare altresì gli aspetti finanziari dei piani sul bilancio dell'amministrazione interessata, con particolare riguardo alle spese per la realizzazione di interventi e infrastrutture pubblici o connesse a particolari previsioni che comportano vincoli ablativi o di asservimento della proprietà, esplicitando la coerenza con le previsioni, anche pluriennali, degli strumenti di bilancio e di programmazione finanziaria.

Con riferimento alla variante si evidenzia in particolare il seguente effetto finanziario: indennità di espropriazione o costi di acquisto e spese per l'esecuzione di alcune opere pubbliche.

8. PROCESSO PARTECIPATIVO

L'attività di consultazione e di partecipazione all'interno del processo valutativo consente di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come mera applicazione di una norma ma anche, e soprattutto, come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza dei processi di pianificazione da parte degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio, a partire dai

requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali.

L'articolo 5 del Regolamento provinciale in materia di VAS disciplina la fase di consultazione finalizzata al coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico. In particolare, è richiesto che la proposta di piano o programma e il rapporto ambientale siano messi a disposizione del pubblico in osservazione delle disposizioni procedurali previste dalle norme vigenti concernenti la fase di pubblicità dei piani o programmi in corso di formazione. Il presente rapporto ambientale è finalizzato, in particolare, a sintetizzare il processo di valutazione e a dare evidenza della procedura e del confronto con i soggetti portatori di interessi.

Inoltre, l'articolo 5 bis del suddetto Regolamento provinciale dispone che contestualmente alla fase di deposito, la variante e il rapporto ambientale sono trasmessi alla struttura ambientale, quando distinta dal soggetto competente, che entro 30 giorni dalla scadenza del termine assegnato per la presentazione delle osservazioni, si esprime con parere obbligatorio e vincolante sui profili ambientali della variante. La struttura ambientale, nell'ambito del parere di competenza, può disporre l'integrazione o la modificazione della variante a fini di tutela ambientale e dettare prescrizioni o indicazioni relative allo svolgimento del monitoraggio sugli effetti del medesimo.

Nel disciplinare il metodo partecipativo la normativa provinciale in materia di VAS individua due categorie di soggetti legittimati a partecipare ai procedimenti di pianificazione:

- soggetti competenti in materia ambientale;
- pubblico, inteso come una o più persone pubbliche o giuridiche, nonché le associazioni, le organizzazioni e i gruppi di persone.

Il coinvolgimento dei portatori di interesse, compreso il pubblico, è garantito dalle fasi di pubblicità della variante previste nell'ambito del procedimento urbanistico.

La variante per l'ampliamento del C.R. di Povo è stata condivisa dalla Giunta comunale ed è stata illustrata alla Commissione consiliare per l'urbanistica ed i lavori pubblici e alla Commissione consiliare per l'ambiente, l'agricoltura, la mobilità e la vivibilità urbana in data 06 giugno 2024.

9. MONITORAGGIO

Il monitoraggio dell'attuazione di un piano costituisce una delle attività di maggiore impegno e di maggiore efficacia nel determinare l'orientamento alla sostenibilità. Infatti, permette di valutare oggettivamente la capacità delle azioni del piano di conseguire gli obiettivi e permette anche di modificare le azioni di piano in modo da raggiungere comunque gli obiettivi prefissati. Nella tabella seguente sono riportati gli indicatori che verranno considerati in fase di monitoraggio.

Tabella 5- Programma di monitoraggio della variante CR Povo

Indicatore	U.d.M.	Fonte	DPSIR	Dati geografici utilizzati		Utilizzazione indicatore			Trend ex ante	Trend al ...	Periodicità monitoraggio
				Descrizione	Formato	Analisi di contesto	Valutazione effetti PRG	Altri piani/programmi comunali			
QUALITA' DELL'ARIA											
Concentrazione media annuale Polveri sottili PM10	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Biossido di azoto (NO ₂)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↕		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Biossido di zolfo (SO ₂)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Concentrazione media annuale di Monossido di carbonio (CO)	µg/m ³	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↑		annuale / biennale
Superamenti "valore obiettivo" Ozono (O ₃)	n. sup.	APPA	S/P	Confine comunale	Vettoriale	SI	NO		↓		annuale / biennale
FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI											
Energia elettrica prodotta da fotovoltaico	KwH	ISTAT	D/R	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
SMALTIMENTO E RECUPERO RIFIUTI											
Totale rifiuti urbani	ton	Comune	P	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Rifiuti urbani differenziati	ton	Comune	P	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Affluenza al Centro di raccolta	-	Comune/Ente Gestore	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
Affluenza al Centro di Riuso	-	Comune/Ente Gestore	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale
MOBILITA' E TRASPORTI											
N° incidenti avvenuti in prossimità del Centro di riuso	-	Comune	-	-	-	SI	NO		↑		annuale / biennale

10. CONCLUSIONI

Il presente Rapporto ambientale è riferito alla variante di ampliamento del CR di Povo che si costituisce come una variante per opere pubbliche.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della suddetta variante si è proceduto dapprima a definire e valutare gli scenari (o macro-alternative) di variante, anche con l'ausilio di alcuni indicatori geografici, dal quale è emerso che lo scenario relativo alla variante risulta migliorativo rispetto a quello del PRG vigente, in risposta alla necessità di ulteriori aree da adibire alla raccolta dei rifiuti per rispondere a nuove esigenze. La relazione illustrativa definisce bene e illustra nel dettaglio le motivazioni che hanno portato a valutare l'ampliamento del centro di Povo come la migliore fra le possibili alternative. Riassumendo, oltre a vincoli legati alla posizione già "costretta" degli altri centri di raccolta e alle tipologie di utenza e materiali afferiti, agli orari di apertura – è fondamentale la valutazione della posizione baricentrica del centro di Povo, che corrisponde tra l'altro all'area con maggiore affluenza (vista anche la crescente popolazione delle Circoscrizioni afferenti ossia Povo e limitrofe) e visti i dati degli effettivi conferimenti delle utenze domestiche (* dato fornito da Dolomiti ambiente).

Gli impatti ambientali sono in parte ritenuti peggiorativi - la riduzione delle aree agricole di pregio e della permeabilità, l'incremento di consumo di suolo e, comportando un ampliamento della capacità di conferimento di materiale, si potrà determinare un incremento di traffico veicolare e conseguentemente un potenziale incremento delle emissioni in atmosfera oltre a contenuti consumi energetici per il funzionamento dell'impianto.

La variante apporta però un importante miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, grazie anche all'introduzione di un nuovo centro di riuso. Si ribadisce la necessità di aggiornare la classificazione acustica comunale e di valutare attentamente il progetto in quanto ricadente in parte in penality bassa P2 crolli, della Carta di Sintesi della Pericolosità.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con i siti della Rete Natura 2000 non sono emerse incidenze significative e negative, ma ci si riserva di valutare un approfondimenti in fase successiva di progettazione, così da verificare se sia necessario l'avvio della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Per quanto riguarda gli effetti finanziari indotti dall'attuazione della variante sul bilancio dell'Amministrazione comunale è emerso che sarà necessaria un'indennità di espropriazione o costi di acquisto e spese per l'esecuzione delle opere previste.

In base a quanto contenuto nel presente rapporto ambientale è possibile concludere che **la variante di ampliamento del C.R. di Povo, risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nel V aggiornamento del Piano Provinciale dei Rifiuti - Stralcio rifiuti**

urbani e con il Codice dell'Ambiente. I potenziali effetti negativi connessi al consumo di suolo conseguenti agli indirizzi e alle strategie del Piano Urbanistico Provinciale, sono compensati dai numerosi vantaggi in termini di aree per servizi, gestione dei rifiuti e del ciclo di riuso, di sicurezza viabilistica, nonché dà risposta alla richiesta di nuovi spazi di questa tipologia, anche nell'ottica dell'inserimento di in nuovo centro di riuso posto in **posizione baricentrica rispetto al territorio comunale**. Lo stesso Piano Urbanistico Provinciale prevede la possibilità di ridurre suolo agricolo nel caso di realizzazione di opere pubbliche strategiche.

ALLEGATO 2
DICHIARAZIONE DI SINTESI

INDICE

Premessa.....	5
1. SINTESI DEL PROCESSO INTEGRATO DI VARIANTE E DELLA RELATIVA VAS.....	6
1.1 Sintesi dell'iter di formazione della variante e del processo di VAS.....	6
1.2 Il percorso di VAS della variante.....	6
1.3 Le ragioni della scelta dello scenario di Variante.....	7
1.3.1 Gli obiettivi della variante.....	7
1.3.2 Definizione e valutazione degli scenari / macro-alternative.....	7
1.4 Il percorso partecipativo.....	8
2. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA VARIANTE.....	8
2.1 Integrazione tra variante e processo di VAS in fase di analisi.....	8
2.2 Integrazione tra variante e processo di VAS in fase di valutazione.....	8
3. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO.....	9
4. CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI VAS.....	9

Premessa

La presente Dichiarazione di sintesi è resa ai fini del processo di VAS della variante di ampliamento del C.R. di Povo ai sensi del Decreto del Presidente della Provincia 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e s.m. e dell'articolo 20 della Legge provinciale per il governo del territorio n. 15/2015. La Dichiarazione di sintesi rappresenta l'atto conclusivo del processo di autovalutazione ed è redatta dal soggetto competente per descrivere le modalità con cui l'intero processo ha influenzato i contenuti della variante. Tale Dichiarazione completa il Rapporto ambientale riportando la valutazione delle decisioni assunte in sede di adozione della stessa.

L'obiettivo della presente Dichiarazione è dunque quello di illustrare il processo decisionale seguito e di esplicitare gli aspetti ambientali che sono stati considerati nella variante in esame e il modo in cui si è tenuto conto del Rapporto ambientale e delle risultanze delle consultazioni.

L'approccio seguito nella redazione del Rapporto ambientale è consistito in una prima fase di sintesi del quadro conoscitivo ambientale e socio-economico finalizzata ad evidenziare le criticità e le potenzialità presenti sul territorio comunale, e in una seconda fase consistente nella valutazione ambientale dei potenziali effetti e impatti indotti dall'attuazione della variante medesima.

In particolare, sono state condotte le seguenti verifiche e valutazioni:

- verifica di coerenza interna tra gli obiettivi e le azioni di variante e gli obiettivi della revisione del PRG;
- verifiche di coerenza esterna tra gli obiettivi di variante e gli indirizzi strategici e le vocazioni strategiche del PUP;
- verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi di variante e la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS) e gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUP;
- verifica delle potenziali incidenze negative sui siti della Rete Natura 2000;
- valutazione quantitativa degli scenari e individuazione dello scenario migliore;
- verifica di coerenza con la Classificazione acustica comunale;
- valutazione ambientale degli impatti ed effetti ambientali delle azioni di variante.

La presente Dichiarazione è finalizzata in particolare a rendicontare i seguenti aspetti:

- gli obiettivi di sostenibilità ambientale;
- gli effetti attesi;
- le forme di consultazione e partecipazione adottate;
- le ragioni della scelta dell'alternativa di variante adottata;
- il programma di monitoraggio.

1. SINTESI DEL PROCESSO INTEGRATO DI VARIANTE E DELLA RELATIVA VAS

1.1 Sintesi dell'iter di formazione della variante e del processo di VAS

Come disposto dal D.P.P. 14 settembre 2006, n. 15-68/Leg. e s.m. il processo di VAS ha rappresentato uno strumento per verificare innanzitutto la coerenza degli obiettivi e delle azioni della Variante con il PUP, dal momento che la presente Variante “tiene luogo” del Piano Territoriale della Comunità (PTC) ai sensi dell'art. 36 della LP 15/2015, con riferimento alla riduzione di aree agricole di pregio del PUP. Queste modifiche rientrano nei temi comuni contenuti nella convenzione stipulata anche ai sensi dell'art. 36 della l.p. 15/2015 e per tale motivo la variante è trasmessa ai comuni del Territorio Val d'Adige per l'espressione del parere di competenza.

1.2 Il percorso di VAS della variante

La VAS della variante di ampliamento del C.R. di Povo è stata impostata su una metodologia che mette il sistema ambientale alla base delle analisi, valutazioni e monitoraggi. In particolare, il processo di VAS è stato articolato secondo un percorso strutturato tenendo conto delle “Indicazioni metodologiche” provinciali:

- Fase 1: Il contesto del rapporto ambientale.
- Fase 2: Sintesi degli obiettivi e dei contenuti della Variante.
- Fase 3: Il contesto ambientale, paesaggistico e territoriale.
- Fase 4: La valutazione delle azioni per attuare le strategie.
- Fase 5: Elementi per il monitoraggio e la valutazione *in itinere*.
- Fase 6: Valutazione del processo di consultazione.
- Fase 7: La sintesi della valutazione strategica.
- Fase 8: Sintesi della integrazioni della variante rispetto al rapporto ambientale e alle consultazioni.

In ottemperanza a quanto richiesto dalla disciplina provinciale in materia di VAS, sono stati individuati:

- il soggetto competente, individuato nel Consiglio comunale per quanto riguarda l'adozione della Variante;
- la struttura organizzativa competente, corrispondente al Servizio competente alla redazione della Variante, ossia il Servizio Urbanistica;
- la struttura ambientale, individuata nel Servizio Sostenibilità e Transizione ecologica.

La variante è stata condivisa dalla Giunta comunale ed è stata illustrata alla commissione

consigliare per l'urbanistica ed i lavori pubblici.

Verrà in seguito richiesto il parere di competenza alla circoscrizione di Povo e ai comuni convenzionati di Aldeno, Cimone e Garniga Terme. La documentazione sarà trasmessa per conoscenza anche a tutte le altre Circoscrizioni in quanto rilevante a livello comunale.

1.3 Le ragioni della scelta dello scenario di Variante

La variante di ampliamento del C.R. di Povo consiste nella previsione di un'opera pubblica.

1.3.1 Gli obiettivi della variante

Gli obiettivi della variante, come meglio descritto nel capitolo 2 del Rapporto ambientale sono finalizzati a dare adeguata risposta allo scenario di variante.

1.3.2 Definizione e valutazione degli scenari / macro-alternative

A partire dagli obiettivi della variante si è proceduto a definire i seguenti scenari di riferimento:

- scenario A: fa riferimento alla situazione in essere definita a partire dall'esito degli indicatori impiegati nell'analisi dello stato dell'ambiente.
- scenario B: rappresenta lo scenario conseguente all'attuazione del PRG vigente (cosiddetta "opzione zero"). Non si tratta di uno scenario stazionario, né meramente tendenziale, in quanto considera il possibile assetto del territorio comunale che potrebbe assumere in seguito alla decisione di non adottare alcuna azione, assecondando quindi una dinamica di continuità con la vigente strumentazione urbanistica e le tendenze socio-economiche che interessano l'area comunale. Può essere considerato come la sommatoria dello stato di fatto a cui si aggiungono le previsioni del PRG vigente che ad oggi non risultano ancora attuate.
- scenario C: corrisponde ai contenuti della variante.

I tre scenari (o macro-alternative) sono stati confrontati, in coerenza con i principi contenuti nella direttiva VAS, considerando il modo e l'efficacia in cui gli stessi contribuiscono a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali (art. 1 Direttiva VAS). Nello specifico, gli scenari presi in considerazione sono stati oggetto di un'analisi comparata mediante il ricorso ad alcuni indicatori geografici descritti nel Rapporto ambientale (capitolo 2.2). Dalla suddetta verifica emerge come lo scenario relativo alla variante in oggetto risulti nel complesso migliorativo rispetto al PRG vigente in quanto risponde alle esigenze riscontrate.

Nonostante infatti vi sia una riduzione delle aree agricole e conseguente riduzione di permeabilità dei suoli, è evidente che la stessa variante nasce per far fronte a richieste e necessità riscontrate, meglio descritte nella Relazione.

1.4 Il percorso partecipativo

La variante per l'ampliamento del C.R. di Povo è stata condivisa dalla Giunta comunale ed è stata illustrata alla Commissione consiliare per l'urbanistica ed i lavori pubblici e alla Commissione consiliare per l'ambiente, l'agricoltura, la mobilità e la vivibilità urbana in data 06 giugno 2024.

2. MODALITÀ DI INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI NELLA VARIANTE

Il processo di VAS è avvenuto in stretta collaborazione con l'iter di formazione della Variante consentendo in tal modo di 'rendicontare' l'evoluzione del progetto di variante e quindi anche le modifiche derivanti da questioni di carattere ambientale. Le modifiche o integrazioni apportate sono state di volta in volta verificate sotto il profilo ambientale e rispetto al PUP.

2.1 Integrazione tra variante e processo di VAS in fase di analisi

Gli obiettivi generali della variante sono stati confrontati con la sintesi del quadro conoscitivo ambientale e socio-economico al fine di verificare la presenza di eventuali interazioni critiche.

Sempre nell'ambito delle verifiche di coerenza esterna gli obiettivi della variante sono stati messi in relazione con gli obiettivi e le strategie del PUP, con gli obiettivi di sostenibilità del PUP e con la Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS).

2.2 Integrazione tra variante e processo di VAS in fase di valutazione

L'analisi e la valutazione ambientale delle azioni proposte dalla variante è stata strutturata secondo i seguenti passaggi:

- 1) verifica preliminare della compatibilità territoriale e ambientale: consistente nella verifica di coerenza con i principali vincoli territoriali (Carta di Sintesi della Pericolosità, ambiti fluviali, Carta delle risorse idriche, usi civici, Classificazione acustica, ecc) e con le cartografie del PUP;
- 2) verifica di coerenza con la Classificazione Acustica comunale;

3) analisi e valutazione degli impatti ambientali: consistente in una valutazione qualitativa degli effetti indotti dalle azioni della variante mediante la predisposizione di apposite schede di valutazione;

4) rendicontazione delle aree agricole e agricole di pregio del PUP.

Nonostante gli impatti ambientali ritenuti peggiorativi - la riduzione delle aree agricole di pregio e della permeabilità, l'incremento di consumo di suolo e il probabile incremento di traffico veicolare indotto, la variante apporta però un importante miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, grazie anche all'introduzione di un nuovo sistema di riuso. Si ribadisce la necessità di aggiornare la classificazione acustica comunale.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con i siti della Rete Natura 2000 non sono emerse incidenze significative e negative, ma ci si riserva di valutare un approfondimenti in fase successiva di progettazione, così da verificare se sia necessario l'avvio della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

3. PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

Quanto al programma di monitoraggio va precisato che lo stesso è finalizzato a tenere sotto controllo l'attuazione degli obiettivi della Variante, per verificarne l'efficacia e consentire l'adozione tempestiva di azioni correttive per gli aspetti critici, nonché per verificare gli effetti ambientali attesi. Pertanto, sulla base delle indicazioni contenute nel Rapporto ambientale è stata definita la proposta di programma di monitoraggio della variante costituito da un set di indicatori che saranno monitorati in fase di attuazione della variante.

4. CONCLUSIONE DEL PROCESSO DI VAS

Il presente Rapporto ambientale è riferito alla variante di ampliamento del CR di Povo che si costituisce come una variante per opere pubbliche.

Al fine di valutare la sostenibilità ambientale della suddetta variante si è proceduto dapprima a definire e valutare gli scenari (o macro-alternative) di variante, anche con l'ausilio di alcuni indicatori geografici, dal quale è emerso che lo scenario relativo alla variante risulta migliorativo rispetto a quello del PRG vigente, in risposta alla necessità di ulteriori aree da adibire alla raccolta dei rifiuti per rispondere a nuove esigenze. La relazione illustrativa definisce bene e illustra nel dettaglio le motivazioni che hanno portato a valutare l'ampliamento del centro di Povo come la migliore fra le possibili alternative. Riassumendo, oltre a vincoli legati alla posizione già "costretta" degli altri centri di raccolta e alle tipologie di utenza e materiali afferiti, agli orari di apertura – è fondamentale la valutazione della posizione baricentrica del centro di Povo, che corrisponde tra

l'altro all'area con maggiore affluenza (vista anche la crescente popolazione delle Circoscrizioni afferenti ossia Povo e limitrofe) e visti i dati degli effettivi conferimenti delle utenze domestiche (* dato fornito da Dolomiti ambiente).

Gli impatti ambientali sono in parte ritenuti peggiorativi - la riduzione delle aree agricole di pregio e della permeabilità, l'incremento di consumo di suolo e, comportando un ampliamento della capacità di conferimento di materiale, si potrà determinare un incremento di traffico veicolare e conseguentemente un potenziale incremento delle emissioni in atmosfera oltre a contenuti consumi energetici per il funzionamento dell'impianto.

La variante apporta però un importante miglioramento dal punto di vista della gestione dei rifiuti, grazie anche all'introduzione di un nuovo centro di riuso. Si ribadisce la necessità di aggiornare la classificazione acustica comunale e di valutare attentamente il progetto in quanto ricadente in parte in penalità bassa P2 crolli, della Carta di Sintesi della Pericolosità.

Per quanto riguarda le possibili interferenze con i siti della Rete Natura 2000 non sono emerse incidenze significative e negative, ma ci si riserva di valutare un approfondimenti in fase successiva di progettazione, così da verificare se sia necessario l'avvio della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Per quanto riguarda gli effetti finanziari indotti dall'attuazione della variante sul bilancio dell'Amministrazione comunale è emerso che sarà necessaria un'indennità di espropriazione o costi di acquisto e spese per l'esecuzione delle opere previste.

In base a quanto contenuto nel presente rapporto ambientale è possibile concludere che **la variante di ampliamento del C.R. di Povo, risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale contenuti nel V aggiornamento del Piano Provinciale dei Rifiuti - Stralcio rifiuti urbani e con il Codice dell'Ambiente. I potenziali effetti negativi connessi al consumo di suolo conseguenti agli indirizzi e alle strategie del Piano Urbanistico Provinciale, sono compensati dai numerosi vantaggi in termini di aree per servizi, gestione dei rifiuti e del ciclo di riuso, di sicurezza viabilistica, nonché dà risposta alla richiesta di nuovi spazi di questa tipologia, anche nell'ottica dell'inserimento di un nuovo centro di riuso posto in posizione baricentrica rispetto al territorio comunale.** Lo stesso Piano Urbanistico Provinciale prevede la possibilità di ridurre suolo agricolo nel caso di realizzazione di opere pubbliche strategiche.